LE COMUNITÀ DI BARBERINO VAL D'ELSA E TAVARNELLE VAL DI PESA TRA FINE SETTECENTO E INIZIO OTTOCENTO

Marco Ramerini

https://www.borghiditoscana.net/
2021

Indice generale

I BORGHI E GLI ABITANTI DI BARBERINO E TAVARNELLE NEL 1799.....3
IL BORGO DI BARBERINO.....3
IL BORGO DI TAVARNELLE.....7
POPOLO DI SANTA LUCIA AL BORGHETTO:.....8
POPOLO DI SAN PIERO IN BOSSOLO.....12
LE COMUNITÀ DI BARBERINO VAL D'ELSA E TAVARNELLE VAL DI PESA E IL PASSAGGIO DELLE TRUPPE NEL 1799-1801.....15
L'OCCUPAZIONE FRANCESE DEL 1799 A BARBERINO E TAVARNELLE.....15
LA QUALITÀ DEL VINO E I PREZZI DEI BENI.....17
LA FINE DELLA PRIMA OCCUPAZIONE FRANCESE.....19
IL PASSAGGIO DELLE TRUPPE ARETINE, AUSTRIACHE E RUSSE.....21
OTTOBRE 1800: TORNANO I FRANCESI.....25
UN'EPIDEMIA AFFLIGGE TAVARNELLE.....30
IL POZZO PUBBLICO DI TAVARNELLE E UN'EPIDEMIA AD INIZIO OTTOCENTO.....33
LA CHIUSURA DELLE ARCATE DELLA LOGGIA PUBBLICA NELLA PIAZZA DI BARBERINO VAL D'ELSA.....36

I BORGHI E GLI ABITANTI DI BARBERINO E TAVARNELLE NEL 1799

IL BORGO DI BARBERINO

Alla fine del settecento il borgo medievale di Barberino era la sede di una vasta podesteria che si estendeva su tutto il territorio dell'attuale comune di Barberino Tavarnelle. La podesteria era formata da 25 popoli: San Bartolomeo e Stefano a Barberino, Santa Lucia al Borghetto, San Piero in Bossolo (e annessi), San Bartolomeo a Palazzuolo, San Antonino a Bonazza, San Gimignano a Pretoio (scritto così nei documenti dell'epoca), Santa Maria al Morrocco (e annessi), San Jacopo alla Sambuca (e annessi), San Romolo a Tignano, San Donato in Poggio, San Piero a Olena, San Lorenzo a Cortine, San Miniato a Sicelle (e annessi), San Biagio a Passignano, Sant'Andrea a Poggio a Vento, Sant'Appiano, Santa Maria e Stefano a Linari, San Ruffignano a Monsanto, Sant'Andrea a Vico, San Michele e Salvatore a Vico, San Martino a Pastine, Santa Maria a Poneta, San Piero a Pretognano (scritto così nei documenti dell'epoca), San Lorenzo a Vigliano, San Filippo e Michele a Ponzano.

A quell'epoca Barberino era ancora circondata dalle sue mura, anche se era già iniziato, probabilmente da decenni, il processo di smantellamento di parte delle mura medievali per ricavare materiale da costruzione per i nuovi edifici. Questo è proprio il caso che si presenta nell'adunanza del consiglio del 7 dicembre 1797 dove Davanzato Viviani (all'epoca barrocciaio, poi negli anni successivi barullo)[1] chiede di poter demolire "due pezzi di mura castellane rovinose poste nel luogo detto San Bartolo e di potersi servire dei sassi da ricavarsi da tal demolizione". Il consiglio, sentito il Provveditore di Strade, accorda la demolizione e l'uso delle macerie dietro pagamento di £20 e dietro "il rifacimento dei danni che possano risentire gli effetti della Prioria di Barberino nella demolizione.[2] Il Viviani stava infatti costruendo una nuova casa nel luogo detto "il Mercatale". Pochi mesi prima, nella riunione del Consiglio della Comunità di Barberino del 14 settembre 1797, Davanzato Viviani, aveva fatto istanza perché gli fosse "concesso in vendita un pezzo di suolo posto fuori del castello di Barberino luogo detto il Mercatale per fabbricarvi una casetta". Alla richiesta seguì la relazione del Provveditore di Strade che stimò il pezzo di suolo in 550 quadre e un valore di £55. Il terreno fu venduto al Viviani che accettò una maggiorazione del 10%

1 Davanzato Viviani (39 anni, barrocciaio) nel 1797 vive nel popolo di San Bartolomeo e Stefano a Barberino. Archivio Storico di Barberino: 147 (3, 2.6) Barberino di Valdelsa. Descrizione di tutte le famiglie fatte dai messi per la formazione dei dazzaioli di Tassa di Macine per gli anni 1797, 1798, 1799 e 1800

2 Archivio Storico di Barberino: 11 (10) Deliberazioni della comunità di Barberino Val d'Elsa 14 Settembre 1797 - 4 Gennaio 1804; pag. 6 V

sulla stima.[3]

Il borgo di Barberino attorno al 1820. Progetto C A S T O R E – Regione Toscana e Archivi di Stato toscani.

Talvolta però i cittadini, dopo aver acquistato porzioni di muraglia, eseguono a proprie spese lavori per rinforzare le mura. Questo è il caso di Davanzato Brettoni. Nel consiglio svoltosi il 10 gennaio 1798 Davanzato Brettoni e altri della sua famiglia chiedono "di poter acquistare un tratto delle vecchie mura castellane contigue alla loro casa all'effetto di potere resarcire il medesimo che serve di sostegno alla loro casa". Il consiglio approva la richiesta dei Brettoni di potersi servire del descritto

3 Archivio Storico di Barberino: 11 (10) Deliberazioni della comunità di Barberino Val d'Elsa 14 Settembre 1797 - 4 Gennaio 1804; pag. 2 R/V

tratto di mura castellane dietro il pagamento della somma di £20.[4] Davanzato Brettoni (45 anni nel 1798) faceva di mestiere il "carzolaio" viveva assieme alla moglie Cherubina, al nipote Domenico con la moglie Margherita, al nipote Pasquale e alla nipote Teresa.[5]

Nella piazza principale del paese si trovava il palazzo del Podestà, si tratta dell'edificio dell'attuale Propositura, sulla facciata del quale ancora oggi sono visibili diversi stemmi lasciati dai Podestà che si sono succeduti nel governo della podesteria. Sulla piazza si affacciava anche la vecchia chiesa che, a differenza di oggi, aveva la facciata rivolta verso la piazza. La piazza in quegli anni vedeva la vendita e la chiusura di alcune delle arcate della Loggia Pubblica.[6]

Nel 1799 era podestà di Barberino Giovanni Botti (35 anni), assieme a lui viveva la moglie Fortunata (39 anni), la zia Rosa Alba (74 anni) e la serva Lucrezia (30 anni). Il paese di Barberino in quell'anno secondo la lista presente nella Tassa delle Macine è abitato da 77 famiglie.[7] Vediamo quali erano le famiglie che lo abitavano e quali erano i mestieri che facevano. Tra i mestieri troviamo muratori, calzolai, macellai, barrocciai, fabbri, ecc. Ci sono anche alcuni mestieri curiosi come il lanino, il barullo, il treccone, il mercaio (che dovrebbe essere il merciaio), il segatore. Molti sono coloro che lavorano per le fattorie della zona e numerosi sono anche i pigionali, cioè lavoratori a giornata e con stanza a pigione.

Il medico condotto del borgo di Barberino era Gaspero Cupieri.[8] Il messo della podesteria era Luigi Catastini. In paese doveva esserci un'osteria, infatti Francesco Manetti faceva per mestiere l'oste. C'era anche una macelleria di proprietà di Gaspero Fusi (macellaro). Altri due membri della famiglia Fusi facevano i barrocciai, erano Giuseppe Fusi e Antonio Fusi. Anche Antonio Zani in quell'anno faceva il barrocciaio. Tra le altre attività presenti Luigi Matteucci faceva il bottegaio. Lorenzo Ulivelli era "mercaio", credo che sia merciaio: "colui che fa bottega di mercería".[9]

Il muratore del paese era Cosimo Borgiannini. Mentre la famiglia Brettoni all'epoca faceva il lavoro di calzolaio, nei registri sono indicate le famiglie di Davanzato Brettoni (carzolaio) e Giovanni Brettoni (carzolaio).

4 Archivio Storico di Barberino: 11 (10) Deliberazioni della comunità di Barberino Val d'Elsa 14 Settembre 1797 - 4 Gennaio 1804; pag. 8 V
5 Archivio Storico di Barberino: 147 (3, 2.6) Barberino di Valdelsa. Descrizione di tutte le famiglie fatte dai messi per la formazione dei dazzaioli di Tassa di Macine per gli anni 1797, 1798, 1799 e 1800
6 Vedi: Marco Ramerini "La chiusura delle arcate della Loggia pubblica nella piazza di Barberino" 2021
7 Archivio Storico di Barberino: 147 (3, 2.6) Barberino di Valdelsa. Descrizione di tutte le famiglie fatte dai messi per la formazione dei dazzaioli di Tassa di Macine per gli anni 1797, 1798, 1799 e 1800
8 Vedi: Marco Ramerini"L'organizzazione medica nella comunità di Barberino tra la fine del settecento e l'inizio dell'ottocento" 2021
9 Vocabolario dell'Accademia della Crusca 4° edizione Volume 3 pag. 215

Il mestiere svolto da Santi Conti e Lorenzo Baldini era il "lanino" cioè "colui che lavora la lana; e in più stretto senso colui che carda la lana".[10] Due erano i carbonai a Barberino: Giuseppe Viviani e Giuseppe Lapini.

Ben tre persone, Davanzato Viviani, Niccolò Mugnaini e Vincenzio Padovani facevano uno strano mestiere quello di "barullo" cioè semplicemente "colui, che compra cose da mangiare in di grosso, per rivenderle con suo vantaggio a minuto".[11] Valentino Conti era il treccone del paese cioè rivendeva generi alimentari, frutta e verdura. Troviamo infine il legnaiolo (cioè il falegname) Stefano Padovani, il segatore (cioè chi sega, chi fa il mestiere di segare tronchi e legname) Giuseppe Tattini e il fabbro Vincenzio Taddei.

Tra coloro indicati come possidenti e residenti in Barberino troviamo Gaetano Mugnaini e Pietro Viti.

Vivevano a Barberino anche alcuni degli agenti o fattori delle principali fattorie della zona, si tratta delle proprietà Pandolfini, Nobili e Barberini. Giuseppe Dainelli era in quell'anno l'agente del Pandolfini. Mentre Giovan Battista Cosci era l'agente del Nobili. Infine Maria Berti era la fattoressa dei Barberini.

Questi erano i lavoratori delle varie fattorie che risiedevano nel borgo di Barberino nel 1799:

Lavoratori del Nobili: Zanobi Zani, Gaudenzio Lapi, Francesco Ferrini, Michele Camici, Giuseppe Bardotti, Anton Maria Bardotti.

Lavoratori del Banchi: Francesco Viciani, Gaspero Coli, Giuseppe Bandini.

Lavoratori del Pandolfini: Vincenzio Nesi, Piero Giotti, Gaspero Lazzerini.

Lavoratori del Pucci: Diodato Zani, Carlo Mecacci.

Lavoratori del Barberini: Giuseppe Vanni, Giuseppe Cubattoli.

Lavoratori dei Nocenti: Biagio Nesi, Giuseppe Becucci.

Lavoratore del Piccoli: Francesco Vettori.

Lavoratore dell'Ughi: Piero Masini.

10 Vocabolario dell'Accademia della Crusca 5° edizione Volume 9 pag. 68
11 Vocabolario dell'Accademia della Crusca 4° edizione Volume 1 pag. 391

Lavoratore del Chiti: Valente Marconi.

Lavoratore della Chiesa: Santi Gianni.

Lavoratore del Begliomini: Valente Calosi.

Lavoratore del Capponi: Antonio Ciampalini.

Lavoratore del Cardini: Luigi Bazzani.

Per finire la classe degli abitanti più povera, i "pigionali", ne facevano parte: Giuseppe Biondi, Giuseppe Bandinelli, Angelo Ciappi, Bernardo Ciappi, Sebastiano Conti, Domenico Longi, Vincenzio Lorini, Anton Maria Mannini, Gaspero Mannini, Giuseppe Migliorini, Michele Mazzoni, Giuseppe Manetti, Andrea Nannoni, Pietro Nannoni, Pasquale Pampaloni, Luigi Papini, Piero Padovani, Bartolommeo Padovani, Pietro Vanni, Clemente Vannini, Davanzato Mecacci e Giuseppe Mecacci.

IL BORGO DI TAVARNELLE

Vediamo adesso com'era il borgo di Tavarnelle a cavallo dei due secoli presi in considerazione. Ovviamente era molto diverso da oggi, possiamo definirlo un gruppo di piccoli centri abitati non ancora connessi e collegati tra loro. Il nucleo principale di case si trovava lungo la Strada Regia Romana, l'attuale Via Cassia. Qui gli edifici iniziavano all'incirca dove oggi, andando in direzione di Firenze, termina la Piazza del Comune (Piazza Matteotti). Poi proseguivano oltre la cappella di Sant'Anna fiancheggiando la strada da un lato fino a quella che viene chiamata Piazza Vecchia (Piazza Domenico Cresti), ma probabilmente la piazza a quell'epoca non era completamente chiusa da case come oggi. Sull'altro lato, quello a destra andando verso Firenze, le case continuavano fino al bivio per Spicciano, l'ultimo edificio presente nella mappa del 1820 è la cappellina di Via Spicciano. Altri due nuclei di edifici si trovavano al Mocale e a Rovai. Poi c'erano le chiese di San Piero in Bossolo e di Santa Lucia al Borghetto. Poco altro era presente tra questi piccoli centri abitati, solo alcuni poderi. La gran parte di queste aree abitate erano di pertinenza del popolo della chiesa di Santa Lucia al Borghetto, il resto apparteneva al popolo di San Pietro in Bossolo che si estendeva principalmente nelle campagne fino alla Pesa.

Il nucleo del paese (la maggior parte delle case di Tavarnelle, il Borghetto e il Mocale) apparteneva al popolo di Santa Lucia al Borghetto dove nella lista della tassa delle macine del 1799 sono segnate un totale di 117 famiglie. Mentre nel popolo di

San Piero in Bossolo sono segnate nella stessa lista un totale di 67 famiglie.[12]

POPOLO DI SANTA LUCIA AL BORGHETTO:

Dall'analisi delle attività svolte dagli abitanti del borgo di Tavarnelle si nota subito che rispetto a Barberino ci sono molte più attività artigianali.

La gran parte della famiglia Berti lavorava il legno. Infatti, Andrea Berti era legnaiolo (artigiano che esegue lavori di falegnameria) così come Lorenzo Berti e anche Luigi Berti. Mentre fanno parte della categoria dei "segatori" Giovan Battista Bazzani così come Pietro Bazzani.

A Tavarnelle ci sono anche diversi muratori, tra loro Antonio Rovai, Giovan Battista Rovai, Felice Sodi e poi la famiglia Turchi: Giuseppe Turchi, Vincenzo Turchi e Pietro Turchi. Giovanni Biondi era "mattonaio", cioè addetto alla lavorazione di argille e terre refrattarie.

Gaetano Mari. Antonio Zobi e poi Antonio, Pietro e Giovacchino Pistelli erano i fabbri di Tavarnelle. Vincenzo Pistelli era "orologaio" cioè orologiaio. Mentre Antonio Coveri era "bastiere" cioè maniscalco. Gaetano Bagnioli faceva il "magnano", cioè colui cha fa le toppe e le chiavi. Numerosi sono i calzolai tra loro Gaetano Borghetti, Lorenzo Volterrani, Luigi Frullani, Antonio Fratini e Francesco Fratini.

Il fornaio del paese era Lorenzo Frosali. In paese c'era un unica macelleria quella di Antonio Consortini che era il "macellaro" di Tavarnelle. Diverse persone facevano di mestiere il "barullo", quindi il grossista di generi alimentari, tra loro Bartolomeo Meucci, Francesco Bugli e Domenico Cappelli. Mentre Francesco Durelli e Giovan Lorenzo Mari erano bottegai così come Antonio Berti. A Tavarnelle alla fine del settecento c'era anche una sartoria, gestita dal sarto Francesco Paoli.

Tavarnelle era un'importante stazione di posta lungo la Strada Regia Romana c'era un'osteria, gestita da Antonio Manetti, e una stazione di posta che veniva utilizzata per il cambio dei cavalli dove Andrea Chiti era il "postiere" cioè l'addetto alle vetture e ai cavalli di posta. Mentre Valentino Chiti era "postiglione"cioè l'addetto della stazione di posta incaricato di guidare i cavalli e le carrozze fino alla stazione

12 Archivio Storico di Barberino: 147 (3, 2.6) Barberino di Valdelsa. Descrizione di tutte le famiglie fatte dai messi per la formazione dei dazzaioli di Tassa di Macine per gli anni 1797, 1798, 1799 e 1800

successiva. Visto l'importanza come stazione di posta era presente anche una guardia, Giovanni Vivarelli.

Il Mocale e il Borghetto attorno al 1820. Progetto C A S T O R E – Regione Toscana e Archivi di Stato toscani.

Posizionata lungo un importante via di transito Tavarnelle aveva anche un nutrito numero di stradini, tra loro: Luigi Pampaloni, Pietro Checcucci, Luigi Checcucci e Silvio Checcucci.

Molti sono anche i barrocciai, tra loro troviamo Antonio Naldini, Gaspero Lombardini, Amadio Bugli e Antonio Mecacci. I barrocci erano i mezzi utilizzati per il trasporto di materiali da costruzione o di scarico.

Tra i possidenti residenti nel popolo di Santa Lucia al Borghetto e cioè nel borgo di Tavarnelle troviamo Giovanni Banchi, Angelo Mari, Vincenzo Valenti, Andrea Zobi, Gaetano Zobi, Francesco Checcucci e Gaetano Checcucci.

Sebastiano Fagioli è agente del Banchi.

Questi erano i lavoratori delle varie fattorie che risiedevano nel popolo del Borghetto nel 1799:

Lavoratore del Bianciardi: Clemente Bugli.

Lavoratore del Rangoni: Banani Pietro, Domenico Bazzani, Giuseppe Rigani, Giuseppe Tanfani.

Lavoratore del Corbinelli: Angelo Capezzoli.

Lavoratore del Papi: Giovanni Chiti.

Lavoratore del Banchi: Tommaso Calattini, Angelo Guarducci.

Lavoratore dei Barberini: Giuseppe Conti.

Lavoratore del Lupi: Francesco Taddei.

Lavoratore di Sant'Anna: Sabatino Del Mastio.

Lavoratore del Valecchi: Antonio Gianni.

Lavoratore del Naldini: Giovacchino Matteuzzi.

Lavoratore dei Nocenti: Gaspero Marconi, Gaetano Manetti.

Lavoratore di Santa Trinita: Antonio Nannoni.

Lavoratore di Santa Chiara: Valente Livi.

Lavoratore dello Zobi: Giovan Battista Pampaloni, Gaetano Tosi.

Lavoratore del Michelozzi: Antonio Taddei.

Il borgo di Tavarnelle attorno al 1820. Progetto C A S T O R E – Regione Toscana e Archivi di Stato toscani.

Lunga è la lista dei "pigionali": Giovan Battista Brogelli, Giuliano Brogelli, Pasquale Bianchi, Francesco Bruni, Francesco Berrettini, Lorenzo Castaldi, Serafino Chelazzi, Giovan Battista Chiostrini, Angelo Corsi, Giovan Battista Cibecchini, Natale Cibecchini, Francesco Calonaci, Domenico Cioppi, Alessandro Dani, Lorenzo Dai Nocenti, la vedova Rosa Fabiani, Francesco Fabiani, Antonio Frosali, Cristofono Frosali, Gaspero Fiaschi, Sabatino Giotti, Michele Giuntini, Antonio Grazzi, Giuseppe Mugnanini, Antonio Minghi, Sabatino Nannoni, Giovan Battista Naldini, Antonio Nesi, Francesco Landozzi, Michele Logi, Agostino Rigacci, Giuseppe Saccardi, Giuseppe Soldani, Sebastiano Viani, Jacopo Viti.

Oltre ai pigionali ci sono anche alcuni camporaioli[13]: Francesco Bugli era camporaiolo di Santa Trinita. Maria Rosa Cerrini. Giuseppe Mannelli e Giovan Battista Peruzzi. Mentre sono operanti: Luigi Rovai e Gaetano Pistelli.

POPOLO DI SAN PIERO IN BOSSOLO

Vediamo adesso il popolo di San Piero in Bossolo. L'area di questo popolo è principalmente un area di campagna e questo si rispecchia nei mestieri svolti dai residenti. La maggioranza lavorano nei poderi attorno al paese e lungo le colline che dalla Pieve digradano verso il fiume Pesa. Persone che forse lavoravano nel borgo di Tavarnelle possono essere il bottegaio Giuseppe Chiostrini e il tappezziere Baronto Chiostrini. Giuseppe Chiostrini viene indicato anche come mugnaio. Mentre, un altro Chiostrini, Angelo era lo stradino. Tommaso Chiostrini è "fornacaio", probabilmente era il padrone di una fornace oppure un lavoratore della fornace. Carlo Chiostrini è possidente.

L'area attorno alla pieve di San Piero in Bossolo attorno al 1820. Progetto C A S T O R E – Regione Toscana e Archivi di Stato toscani.

Vincenzo Niccoli fa il barrocciaio

13 Era "camporaiolo" chi coltivava campi in affitto o a mezzadria, senza casa colonica.

Giuseppe del Pino è agente di Santa Chiara, mentre Rosa Chellini è la fattoressa di Santa Chiara.

Ci sono poi i lavoratori dei numerosi poderi della zona:

Lavoratore del Michelozzi: Angelo Bazzani, Valente Casamonti, Giuseppe Jacopozzi, Giuseppe Lepri, Antonio Viciani.

Lavoratore del Pazzi: Domenico Brogioni, Gaetano Gianni, Santi Ciappi.

Lavoratore di Santa Chiara: Francesco Becucci, Santi Cioppi, Sabatino Castaldi, Agostino Fusi, Angelo Jacopozzi, Luigi Pampaloni, Piero Pampaloni, Giuseppe Pietrini (?), Giovanni Vermigli.

Lavoratore del Nero: Andrea Bandinelli, Cerrini Gaetano, Michele Ceccherini, Francesco Lepri, Giuseppe Marini, Lorenzo Pescini, Antonio Soffici, Pier (?) Viciani.

Lavoratore della Pieve: Antonio Coli, Gaspero Falai, Sabatino Mariotti, Giovan Battista Pecciarini, Valente Vanni, Bernardo Zani.

Lavoratore del Naldini: Gaetano Ceccherini, Piero Arretini, Michele Landozzi.

Lavoratore dell'Arrighetti: Clemente Donzelli, Santi Grazzi.

Lavoratore del Taddei: Andrea Frosali.

Lavoratore del Pacciani: Simone Nesi, Antonio (?) Pampaloni.

Lavoratore di Santa Trinita: Pietro Soffici.

Pigionali: Angelo Bacci, Vincenzio Ciappi, Santi Cai, Domenico Fusi, Vincenzio Fusi, Antonio Fiaschi, Giovan Battista Grazzi, Antonio Guercini, Giuseppe Nesi,

Giovanni Palagi, Vincenzo Panichi, Gaetano Rigani, Sabatino Scaramelli, Gaetano Soldani, Antonio Viti.

Angelo Tempesti (non è indicato il mestiere) vive da solo e ha 64 anni.

I Rovai attorno al 1820. Progetto C A S T O R E – Regione Toscana e Archivi di Stato toscani.

Tra i pochi camporaioli troviamo Giovanni Papini e Lorenzo Gianni. Mentre Luca Corti è camporaiolo del Mari. Poi Giuseppe Vettori è "livellare"[14].

PUBBLICATO IN: https://www.borghiditoscana.net/i-borghi-e-gli-abitanti-di-barberino-e-tavarnelle-nel-1799/

14Il "livellare" era una forma di contratto agrario.che consisteva nella concessione di una terra dietro il pagamento di un fitto.

LE COMUNITÀ DI BARBERINO VAL D'ELSA E TAVARNELLE VAL DI PESA E IL PASSAGGIO DELLE TRUPPE NEL 1799-1801

Allo scoppio della Rivoluzione Francese il Granducato di Toscana rimase inizialmente neutrale. Solo a causa delle pressioni inglesi che minacciavano l'occupazione del porto di Livorno, l'8 ottobre 1793 il Granduca fu costretto a dichiarare guerra ai Francesi. Tale dichiarazione però non si tradusse in nessuno evento bellico, ma anzi la Toscana, nel febbraio 1795 fu il primo stato ad instaurare relazioni diplomatiche con la Repubblica Francese e a firmare la pace.

Durante la Campagna d'Italia (1796-1797) grazie alla lungimiranza del Granduca di Toscana, Ferdinando III, la Toscana rimase neutrale. Questa scelta permise al Granducato di non essere toccato, se non minimamente dalle guerre che in quegli anni imperversarono nella penisola. I francesi occuparono Livorno nel giugno 1796 e Napoleone il 30 giugno entrò a Firenze, dove fu ben accolto dal Granduca Ferdinando III. Napoleone nell'occasione lasciò in carica il governo granducale.

Le cose però precipitarono alcuni anni dopo, all'inizio del 1799. Il 17 marzo il Granduca fu informato dai Francesi che il Granducato sarebbe stato a breve occupato dalla Francia. In quest'occasione i francesi invitavano il Granduca ad accettare senza opporsi questa occupazione. Le truppe francesi occuparono pacificamente Firenze il 25 marzo 1799, e il 27 marzo 1799 il Granduca, Ferdinando III, fu costretto a lasciare la Toscana e partì per Vienna dove trascorse il suo esilo.

L'OCCUPAZIONE FRANCESE DEL 1799 A BARBERINO E TAVARNELLE

Vediamo quanto ho trovato in alcuni documenti dell'epoca sul primo periodo di occupazione francese e l'impatto che tali accadimenti ebbero sul territorio di Barberino Tavarnelle. Proprio per la mattina del 27 marzo 1799, giorno in cui il Granduca partì per l'esilio a Vienna, era fissata una riunione del magistrato della Comunità di Barberino Val d'Elsa. In questa riunione non si ha notizia di quanto in quel giorno accade a Firenze.[15] Solo nella riunione successiva avvenuta l'11 aprile 1799 si fa accenno ad un ordine "del Cittadino Commissario del Governo Francese in Toscana" con il quale vengono confermati provvisoriamente "gli amministratori civili e le imposizioni attualmente in opera". Il resto dei temi trattati anche in questa seduta

15 Archivio Storico di Barberino: 11 (10) Deliberazioni della comunità di Barberino Val d'Elsa 14 Settembre 1797 - 4 Gennaio 1804; pag. 45 R

riguarda la normale amministrazione.[16]

I Francesi occupano la Toscana per pochi mesi tra la fine di marzo e il luglio 1799. In questo breve intermezzo i francesi emanano alcuni ordini e disposizioni, alcuni di questi atti sono citati anche nel Libro delle Deliberazioni della Comunità di Barberino Val d'Elsa. Nella seduta dell'11 maggio 1799 sono "partecipati i seguenti decreti del Commissario del Governo Francese in Toscana": Decreto dell'11 aprile con il quale sono create le Municipalità. Decreto del 13 aprile con cui sono proibite le requisizioni senza approvazione. Decreto del 22 aprile sulle formazione della Guardia Nazionale. Proclama del 30 aprile per "l'approvvigionamento delle truppe da farsi dai Toscani". Decreto del 5 maggio con cui viene creata una deputazione per dirigere l'approvvigionamento delle truppe. Proclama del 5 maggio "diretto agli abitanti della Toscana relativamente alle insurrezioni fatte". Notifica del 29 aprile del Commissario di Guerra "riguardante le provvisioni da farsi per le truppe". Decreto del 6 maggio riguardante "la conservazione e la distribuzione delle provvisioni per le truppe".[17]

Nella stessa riunione viene presa in esame anche la richiesta di Santi Verdiani[18] diretta al generale Gualtier,[19] nelle quale egli chiede "di essere indennizzato dei danni cagionatili dalla truppa Francese".[20] Questa richiesta di danni documenta che un primo passaggio di truppe francesi nell'area della comunità di Barberino Val d'Elsa avvenne certamente prima dell'11 maggio 1799. Nella stessa seduta la comunità di Barberino delibera che nella mattina del 24 maggio "sia innalzato nella piazza del castello di Barberino l'albero della libertà[21] e che in tale occasione venga distribuita ai poveri e miserabili di questa comunità l'elemosina di due grazie per ciascuno...".[22]

Altre informazioni che attestano un secondo passaggio, molto più importante, delle truppe francesi sono riportate nel resoconto della successiva adunanza (6 giugno 1799). Secondo quanto riportato nei documenti del Consiglio del Magistrato della Comunità di Barberino questa volta le truppe francesi sostano nell'area di Barberino per 4 giorni, tra il 24 e il 27 maggio 1799.[23]

16 Archivio Storico di Barberino: 11 (10) Deliberazioni della comunità di Barberino Val d'Elsa 14 Settembre 1797 - 4 Gennaio 1804; pag. 47 R

17 Archivio Storico di Barberino: 11 (10) Deliberazioni della comunità di Barberino Val d'Elsa 14 Settembre 1797 - 4 Gennaio 1804; pag. 48 V, 49 R

18 Santi Verdiani dovrebbe essere il figlio trentunenne di Antonio Verdiani lavoratore del Pandolfini a Sant'Appiano. Archivio Storico di Barberino: 147 (3, 2.6) Barberino di Valdelsa. Descrizione di tutte le famiglie fatte dai messi per la formazione dei dazzaioli di Tassa di Macine per gli anni 1797, 1798, 1799 e 1800

19 Paul Louis Gaultier de Kervéguen era il generale che aveva occupato Firenze nel marzo 1799 e colui che comandava le truppe francesi di presidio alla città di Firenze.

20 Archivio Storico di Barberino: 11 (10) Deliberazioni della comunità di Barberino Val d'Elsa 14 Settembre 1797 - 4 Gennaio 1804; pag. 51 R

21 L'Albero della Libertà era il simbolo della Rivoluzione Francese. Si tratta di un alto palo di legno sormontato da un berretto frigio.

22 Archivio Storico di Barberino: 11 (10) Deliberazioni della comunità di Barberino Val d'Elsa 14 Settembre 1797 - 4 Gennaio 1804; pag. 51 V, 52 R

23 Archivio Storico di Barberino: 11 (10) Deliberazioni della comunità di Barberino Val d'Elsa 14 Settembre 1797 - 4

Nell'adunanza del 6 giugno 1799, viene riferito del Proclama del "generale MagDonald[24] del 22 maggio 1799 riguardante le insurrezioni popolari" in particolare nelle città di Arezzo e Cortona.[25] Viene inoltre richiesto "ai Maestri di Posta e agli abitanti sulle pubbliche strade della Toscana" di verificare e trasmettere lo stato delle strade della Toscana e dei danni sofferti per il passaggio delle truppe. Viene indicata anche una notifica del "Controllor delle Rendite e Spese dell'Armata di Napoli de' 4 giugno riguardante l'alienazione di diverse fattorie di luoghi [Pii], e della religion di Malta", la commissione speciale ordina, il 5 giugno 1799, "agli amministratori dei luoghi pii e beni di Malta di tenere a disposizione del Governo le entrate delle medesime".

LA QUALITÀ DEL VINO E I PREZZI DEI BENI

Viene anche chiesto di fissare i prezzi ai generi somministrati dalla comunità da alcuni "particolari" per l'approvvigionamemnto delle truppe francesi in occasione del loro passaggio e alloggio. Allo scopo viene preparata dall'assemblea della comunità di Barberino Val d'Elsa una lista con i prezzi dei beni. Tra questi il pane (§5 la u.). Poi molto interessante è la divisione effettuata per i prezzi del vino. Viene infatti indicato come vino di "prima classe" quello "della Badia di Passignano, delle Fattorie del Poggio a Petroio, di Montecchio e di Cortine, e dei cittadini Begliomini, e Palmerini[26]". Il prezzo fissato per il vino di prima classe è di £18 il barile. Il vino di seconda classe che viene indicato "a dispensa per le infradette due fattorie" e per tutti gli altri possessori viene valutato a £17 il barile. Il vino di terza classe delle Fattorie del Torrigiani e Buonsignori è valutato a £14 il barile. La carne §5 la libbra. Le "fave [vaunine] £8 lo (staio?), quelle dette [nesolane] £7.3.4 lo (staio?), quelle dette grosse £ 6 lo (staio?). Della vena £5 §13.4 lo (staio?) e £5.6.8 lo (staio?). Del fieno £5 §10 e £5 il [C.o]. Dell'erba £7 la (canata?). Della crusca £6 §13.4 il [C.o]. Della paglia £1 e §10 il [C.o]. Viene infine indicato che se passassero e se alloggiassero nella comunità di Barberino altre truppe francesi il magistrato deve provvedere alla loro sussistenza e di quant'altro avessero bisogno.[27]

Gennaio 1804; pag. 55 R

24 Si tratta del generale francese Étienne Jacques Joseph Alexandre Macdonald comandante nel 1799 dell'Armée de Naples.

25 Si tratta delle insurrezioni del movimento popolare conosciuto come "Viva Maria!" che esplosero la notte tra il 5 e il 6 maggio 1799 nella zona di Arezzo. I francesi furono cacciati da Arezzo e da gran parte del contado aretino. I ribelli si dichiararono fedeli al Granduca Ferdinando III di Lorena. Questo movimento, anche grazie all'aiuto di russi e austriaci, porterà alla liberazione dell'intera Toscana, il 4 luglio 1799 i francesi furono costretti ad abbandonare anche Firenze.

26 Begliomini e Palmerini sono possidenti residenti nelpopolo di San Romolo a Tignano. Archivio Storico di Barberino: 147 (3, 2.6) Barberino di Valdelsa. Descrizione di tutte le famiglie fatte dai messi per la formazione dei dazzaioli di Tassa di Macine per gli anni 1797, 1798, 1799 e 1800

27 Archivio Storico di Barberino: 11 (10) Deliberazioni della comunità di Barberino Val d'Elsa 14 Settembre 1797 - 4 Gennaio 1804; pag. 52 R/V, 53 R

Il consiglio della comunità di Barberino delibera che "fintanto che continuerà il passo di dette truppe uno di loro residenti nel Magistrato debba stare per turno due giorni di permanenza in Barberino per fare quanto occorre, e che debbino intervenirvi tutti loro [...] nel giorno del passaggio di molta truppa". L'organo della Comunità di Barberino chiede che sia "somministrata una somma di denaro per supplire alle spese fatte e da farsi per l'approvvigionamento delle truppe francesi" nella richiesta si fa "conoscere che la Comunità medesima è ormai troppo disastrata stante il passaggio ed alloggio dato al numeroso corpo di dette truppe, e che trovasi adesso mancante di tutte le provvisioni e la sussistenza tanto degli uomini che delle bestie".[28] Allo scopo si decide che una delegazione composta dai cittadini Umberto de' Nobili e Francesco Pacciani[29] vada "a presentarsi unitamante a me[30] [Cand.e(?)], a chi occorre in Firenze per vedere di ottenere che le Truppe non alloggino altrimenti in questa comunità, ed a fare le più urgenti premure perché dalla Deputazione degli approvvigionamenti sia pagata almeno una somma a conto per supplire alle spese suddette". I cittadini Angiolo Mari[31] e Carlo Chiostrini[32] sono incaricati di redigere la lista delle spese sostenute e da sostenersi per l'alloggiamento delle Truppe Francesi nella comunità di Barberino. L'assemblea rende note le numerose istanze presentate da diversi possessori e abitanti della comunità di Barberino che chiedono di essere indennizzati per i danni sofferti in occasione del passaggio delle Truppe Francesi. Si chiede di verificare le istanze e poi di presentare opportuna relazione di richiesta danni al Generale MacDonald.[33] Il generale Étienne Jacques Joseph Alexandre Macdonald era il comandante dell'Armée de Naples, questa armata era un'unità dell'esercito francese che prese questo nome dopo la cattura di Napoli nel 1799. La comunità di Barberino Val d'Elsa tra il 24 e il 27 maggio 1799 fu probabilmente testimone del passaggio di quest'armata.

Una nuova riunione del consiglio della comunità di Barberino viene fatta il 14 giugno 1799. In quest'occasione viene recepito l'ordine delle requisizione dei cavalli impartito dal generale MacDonald. La comunità di Barberino deve contribuire con 6

28 Archivio Storico di Barberino: 11 (10) Deliberazioni della comunità di Barberino Val d'Elsa 14 Settembre 1797 - 4 Gennaio 1804; pag. 53 R

29 Francesco Pacciani sembra sia addetto alla riscossione delle tasse (forse camarlingo soldato?), viveva nella sua casa di Poggio alle Lame. Archivio Storico di Barberino: 11 (10) Deliberazioni della comunità di Barberino Val d'Elsa 14 Settembre 1797 - 4 Gennaio 1804; pag. 54 R

30 Probabilmente il Gonfaloniere della camunità Angiolo Mari.

31 Nel 1800 Angiolo Mari (47 anni) risulta possidente residente nel popolo di Santa Lucia al Borghetto. Archivio Storico di Barberino: 147 (3, 2.6) Barberino di Valdelsa. Descrizione di tutte le famiglie fatte dai messi per la formazione dei dazzaioli di Tassa di Macine per gli anni 1797, 1798, 1799 e 1800

32 Nel 1800 Carlo Chiostrini (41 anni) risulta possidente residente nel popolo di San Piero in Bossolo. Archivio Storico di Barberino: 147 (3, 2.6) Barberino di Valdelsa. Descrizione di tutte le famiglie fatte dai messi per la formazione dei dazzaioli di Tassa di Macine per gli anni 1797, 1798, 1799 e 1800

33 Archivio Storico di Barberino: 11 (10) Deliberazioni della comunità di Barberino Val d'Elsa 14 Settembre 1797 - 4 Gennaio 1804; pag. 53 Archivio Storico di Barberino: 11 (10) Deliberazioni della comunità di Barberino Val d'Elsa 14 Settembre 1797 - 4 Gennaio 1804; pag. 53 V

cavalli che devono "essere trasmessi nella città di Firenze". Viene ordinata la requisizione dei cavalli dei seguenti cittadini: Ferdinando (Lavel?) Fontana, Lino Capponi, Vincenzo Riccardi, Ferdinando Capponi, Pietro Torrigiani e Scipione Capponi. Sono quindi esaminate le note delle spese per il passaggio e gli alloggi delle Truppe Francesi nella comunità di Barberino avvenuto nei giorni 24, 25, 26 e 27 maggio 1799. Nel totale delle spese risultano 16692 (libbre?) di pane e 124 (libre?) di paste per un valore di £4297.12.4. La crusca fornita ai soldati ammonta a 9400 (libbre?) per un valore di £698,6. La fornitura di carne proveniente da diversi macellari, e 8 manzi forniti da diversi possessori, ammonta ad un valore di £4854.3. Il vino ammonta a £8040.17.8. Mentre "le fave e la vena" fornite da diverse persone ammontano a £8232.17.8. Il fieno, anche questo proveniente da diverse persone ammonta ad un valore di £6555.14. La paglia fornita ai soldati ha un valore di £2437.10.8. Altri generi, non meglio specificati, dati ai soldati ammontano a £688.4.4. Per "opere e mercede pagate a diverse persone" viene indicata la cifra di £569.19.8. Per "diversi espressi spediti in vari luoghi per ordinare viveri e foraggi sono state spese £68.15. Per i "rimborsi di Saioli e Calderotti" sono indicate £1332.1.8. Per "le vetture, i barrocci per il trasporto di viveri e foraggi ed altri oggetti per il servizio delle truppe" £3348.11.4. "Per le vetture di manzi" £2536. "Per le vetture di sosta" £240. Infine per spese diverse £137.13.4. [34]

LA FINE DELLA PRIMA OCCUPAZIONE FRANCESE

Il 3 luglio 1799 si svolge un'altra riunione del consiglio della comunità di Barberino, si parla diffusamente del passaggio delle truppe francesi, ma non ci sono altre informazioni al riguardo. A questa data la Toscana è quasi completamente liberata dall'occupazione francese. Il giorno succesivo, il 4 luglio 1799 i francesi furono costretti ad abbandonare anche Firenze, la popolazione della città bruciò i simboli della rivoluzione francese. Nei giorni successivi le truppe austriache occupano il Granducato. Si instaura un Governo toscano in nome di Ferdinando di Lorena, ma il Granduca non tornò dall'esilio.

In data 29 agosto 1799 la comunità di Barberino (che comprendeva interamente il territorio dell'attuale comune di Barberino Tavarnelle) recepisce l'editto datato 26 agosto 1799 che riguarda il ripristino "del sistema politico, ed economico, e dell'istessa forma di governo, che vegliava nel Granducato prima dell'invasione dei Francesi". Vengono aboliti i decreti, le leggi e gli ordini emanati "dall'estinto governo francese". Sono ripristinati "i metodi, e sistemi osservati nel Granducato prima della sopravvenuta disgrazia dell'ingresso dei Francesi". Tra le altre disposizioni del Senato

34 Archivio Storico di Barberino: 11 (10) Deliberazioni della comunità di Barberino Val d'Elsa 14 Settembre 1797 - 4 Gennaio 1804; pag. 55 R/V

Fiorentino (così viene chiamato nel documento il nuovo governo provvisorio della Toscana) c'è l'ordine che sia vigilato che i fornai dispongano sempre nelle loro botteghe "della qualità e quantità" del pane. Viene anche disposto di "non estendersi nella terra del Granducato l'organizzazione della truppa urbana".[35]

In occasione della seduta del 29 agosto 1799, Pietro Lucii[36], indicato come uno degli stimatori della comunità di Barberino, richiede il pagamento delle £93.6.8 per le perizie fatte per stimare i danni subiti dagli abitanti della comunità. Il Lucii riceve per il momento £84.[37] Nella stessa seduta viene pagato con £20 anche Giovanni Padovani[38] (legnaiolo di Barberino) per aver fatto, su ordine del Podestà e del Caposquadra di Colle, il cancello all'albero della libertà.[39] Viene pagato con 100 scudi il mugnaio Benini per aver fornito la farina per i fornai di San Casciano per fare il pane per la Comunità di Barberino per l'approvvigionamento delle truppe francesi. Sono esaminate le note di spese per l'approvvigionamento e il soggiorno delle truppe francesi. Sono approvate £3310 per Angiolo Mari (possidente del Borghetto) per la fornitura di foraggi e altro. Per le spese sostenute da Francesco Manetti[40] (oste di Barberino) £1910. Per quelle sostenute da Gaspero Fusi[41] (macellaro di Barberino) £1790. A Davanzato Viviani[42] (barrocciaio di Barberino) spettano £2820. A Luigi Matteucci[43] (bottegaio di Barberino) £2023. A Vincenzo Zani[44] (barrocciaio di Barberino) £360. A Giuseppe Dainelli[45] (agente del Pandolfini a Barberino) £360. Ad

35 Archivio Storico di Barberino: 11 (10) Deliberazioni della comunità di Barberino Val d'Elsa 14 Settembre 1797 - 4 Gennaio 1804; pag. 57 R/V; 58 R

36 Pietro Lucii (49 anni) nel 1799 è un possidente che risiede nel popolo di San Bartolomeo a Palazzuolo. Archivio Storico di Barberino: 147 (3, 2.6) Barberino di Valdelsa. Descrizione di tutte le famiglie fatte dai messi per la formazione dei dazzaioli di Tassa di Macine per gli anni 1797, 1798, 1799 e 1800

37 Archivio Storico di Barberino: 11 (10) Deliberazioni della comunità di Barberino Val d'Elsa 14 Settembre 1797 - 4 Gennaio 1804; pag. 59 R/V

38 Giovanni Padovani nel 1799 è il figlio di 32 anni di Stefano Padovani legnaiolo di Barberino Val d'Elsa. Archivio Storico di Barberino: 147 (3, 2.6) Barberino di Valdelsa. Descrizione di tutte le famiglie fatte dai messi per la formazione dei dazzaioli di Tassa di Macine per gli anni 1797, 1798, 1799 e 1800

39 Archivio Storico di Barberino: 11 (10) Deliberazioni della comunità di Barberino Val d'Elsa 14 Settembre 1797 - 4 Gennaio 1804; pag. 60 R

40 Francesco Manetti (56 anni, oste) nel 1799 risulta residente nel popolo di San Bartolomeo e Stefano a Barberino. Archivio Storico di Barberino: 147 (3, 2.6) Barberino di Valdelsa. Descrizione di tutte le famiglie fatte dai messi per la formazione dei dazzaioli di Tassa di Macine per gli anni 1797, 1798, 1799 e 1800

41 Gaspero Fusi (54 anni, macellaio) residente nel 1799 nel popolo di San Bartolomeo e Stefano a Barberino. Archivio Storico di Barberino: 147 (3, 2.6) Barberino di Valdelsa. Descrizione di tutte le famiglie fatte dai messi per la formazione dei dazzaioli di Tassa di Macine per gli anni 1797, 1798, 1799 e 1800

42 Davanzato Viviani (40 anni, barrocciaio) nel 1800 vive nel popolo di San Bartolomeo e Stefano a Barberino. Archivio Storico di Barberino: 147 (3, 2.6) Barberino di Valdelsa. Descrizione di tutte le famiglie fatte dai messi per la formazione dei dazzaioli di Tassa di Macine per gli anni 1797, 1798, 1799 e 1800

43 Luigi Matteucci (52 anni, bottegaio) residente nel popolo di San Bartolomeo e Stefano a Barberino. Archivio Storico di Barberino: 147 (3, 2.6) Barberino di Valdelsa. Descrizione di tutte le famiglie fatte dai messi per la formazione dei dazzaioli di Tassa di Macine per gli anni 1797, 1798, 1799 e 1800

44 Vincenzo Zani è il figlio trentaquattrenne di Antonio Zani, barrocciaio del popolo di San Bartolomeo e Stefano a Barberino. Archivio Storico di Barberino: 147 (3, 2.6) Barberino di Valdelsa. Descrizione di tutte le famiglie fatte dai messi per la formazione dei dazzaioli di Tassa di Macine per gli anni 1797, 1798, 1799 e 1800

45 Giuseppe Dainelli (40 anni) è agente del Pandolfini a Barberino. Archivio Storico di Barberino: 147 (3, 2.6) Barberino di Valdelsa. Descrizione di tutte le famiglie fatte dai messi per la formazione dei dazzaioli di Tassa di Macine per gli anni 1797, 1798, 1799 e 1800

Antonio Manetti[46] (oste di Tavarnelle) £300. A diverse persone indicate nella nota £2350. A David Visibelli ed altri della Comunità di San Casciano £481. Al Podestà[47], al cancelliere e a varie altre persone per spese vive e ricognizioni £831. Al "caposquadra di Colle, ai famigli e ai donzelli per le ricognizioni" £152. Ai "capi famigli delle squadre di Colle e Poggibonsi" per la diaria dovuta e l'assistenza £225. A Luigi Biancalani[48] (agente del Torrigiani a Vico) ed altri £222.[49]

IL PASSAGGIO DELLE TRUPPE ARETINE, AUSTRIACHE E RUSSE

Nel resoconto della stessa riunione del 29 agosto 1799 si apprende che da Barberino sono passate anche le truppe aretine e austriache. Perchè viene presentata una nota di rimborso spese a seguito del "passaggio e soggiorno in questa comunità delle truppe austriache e aretine". L'impatto per la comunità è senza dubbio meno duro di quanto avvenuto durante il passaggio delle truppe francesi, ma questo probabilmente è dovuto anche alla penuria di generi alimentari di cui soffre il territorio di Barberino dopo il passaggio del primo esercito. Qui di seguito i nominativi di coloro che richiesero i danni, i nomi sono, in parte, gli stessi, anche se sembra che, in questo caso, le spese maggiori siano stati effettuate da cittadini di Tavarnelle/Borghetto[50]: Ad Antonio Manetti (oste di Tavarnelle) "per viveri, foraggi e alloggi somministrati alle truppe austriache" £48. A Francesco Pacciani "camarlingo di questa comunità per razioni in contanti somministrati alle truppe aretine" £1053. Ad Angiolo Mari (possidente del Borghetto) "per viveri e foraggi somministrati alle medesime" £270. A Francesco Manetti (oste di Barberino) £90. Ad Andrea Chiti[51] (postiere del

46 Antonio Manetti (60 anni, oste) nel 1800 risulta residente nel popolo di Santa Lucia al Borghetto. Archivio Storico di Barberino: 147 (3, 2.6) Barberino di Valdelsa. Descrizione di tutte le famiglie fatte dai messi per la formazione dei dazzaioli di Tassa di Macine per gli anni 1797, 1798, 1799 e 1800

47 Il podestà di Barberino nel 1799 è il Dott. Giovanni Botti (35 anni). Vive assieme alla moglie Fortunata (39 anni), alla zia Rosa Alba (74 anni) e alla serva Lucrezia (30 anni). Archivio Storico di Barberino: 147 (3, 2.6) Barberino di Valdelsa. Descrizione di tutte le famiglie fatte dai messi per la formazione dei dazzaioli di Tassa di Macine per gli anni 1797, 1798, 1799 e 1800

48 Luigi Biancalani (40 anni) è agente del Torrigiani, risiede nel popolo di Sant'Andrea a Vico. Archivio Storico di Barberino: 147 (3, 2.6) Barberino di Valdelsa. Descrizione di tutte le famiglie fatte dai messi per la formazione dei dazzaioli di Tassa di Macine per gli anni 1797, 1798, 1799 e 1800

49 Archivio Storico di Barberino: 11 (10) Deliberazioni della comunità di Barberino Val d'Elsa 14 Settembre 1797 - 4 Gennaio 1804; pag. 61 R/V

50 Il popolo di Santa Lucia al Borghetto comprendeva oltre agli abitati del Borghetto e del Mocale anche tutto il borgo di Tavarnelle, che allora occupava un breve tratto della Strada Regia Romana (attuale via Cassia) tra l'attuale Piazza del Comune (Piazza Matteotti) e la Piazza Vecchia (Piazza Domenico Cresti).

51 Andrea Chiti (57 anni, postiere) nel 1799 risulta residente nel popolo di Santa Lucia al Borghetto. Archivio Storico di Barberino: 147 (3, 2.6) Barberino di Valdelsa. Descrizione di tutte le famiglie fatte dai messi per la formazione dei dazzaioli di Tassa di Macine per gli anni 1797, 1798, 1799 e 1800

Borghetto) per vetture £28. Ai fabbri Gaetano Pistelli[52] e Antonio Bagnoli[53] ("magnano"[54] al Borghetto) per ferrature di cavalli e accomodatura di armi £14. Il gonfaloniere Angiolo Mari chiede il rimborso di £38 che erano state distribuite ai poveri in occasione delle Liberazione della Toscana dalle truppe francesi.[55]

Nella seduta del Consiglio Generale del 3 settembre 1799 viene informata la comunità che è stata venduta "per mezzo di pubblico incanto" una cavalla lasciata dalle truppe francesi, il cui ricavato di £52 è a "profitto della comunità di Barberino".[56] Una somma totale di £300 viene pagata ad alcuni abitanti inseriti nella lista di coloro che sono stati danneggiati dal passaggio delle truppe francesi. Tra loro troviamo Francesco Manetti, oste di Barberino, Gaspero Fusi, macellaro di Barberino, Antonio Manetti, oste di Tavarnelle, alcuni vetturali e il postiere di Tavarnelle. Mancando i soldi per rimborsare tutti, il magistrato e i membri del consiglio "convengono d'invitare i possessori abitanti nel territorio di questa comunità a somministrare a cambio delle somme alla Comunità per supplire al pagamento delle spese sopradette". Allo scopo viene incaricato il "Sig. Umberto de' Nobili[57] loro collega" a stipulare "le convenienti scritte con i patti e condizioni da convenirsi autorizzandoli ad obbligare il patrimonio comunitativo alla restituzione di dette somme"...."dichiarando che anco le piccole somme saranno accettate e gradite".[58]

Dall'adunanza del Consiglio della Comunità del 15 ottobre 1799 si viene a conoscenza del frequente passaggio delle truppe Imperiali nel territorio della Comunità. Per "somministrare le razioni e gli alloggi alle Truppe Imperiali nel loro passaggio e stazione" nella Comunità di Barberino vengono eletti due deputati: Giovanni Banchi[59] per Tavarnelle e Gaetano Mugnaini[60] per Barberino. Viene anche

52 Gaetano Pistelli (41 anni) viene indicato come operante del Borghetto. I Pistelli (Antonio, Pietro e Giovacchino) sono comunque una famiglia di fabbri, un altro Pistelli, Vincenzio, è "orologaio". Tutti sono abitanti nel popolo di Santa Lucia al Borghetto. Archivio Storico di Barberino: 147 (3, 2.6) Barberino di Valdelsa. Descrizione di tutte le famiglie fatte dai messi per la formazione dei dazzaioli di Tassa di Macine per gli anni 1797, 1798, 1799 e 1800

53 Antonio Bagnoli (Bagnioli) è il figlio ventenne di Gaetano Bagnoli, che è "magnano" nel popolo di Santa Lucia al Borghetto. Archivio Storico di Barberino: 147 (3, 2.6) Barberino di Valdelsa. Descrizione di tutte le famiglie fatte dai messi per la formazione dei dazzaioli di Tassa di Macine per gli anni 1797, 1798, 1799 e 1800

54 Magnano è colui che fa le toppe, e le chiavi. Vocabolario dell'Accademia della Crusca. Volume: 3 - Edizione: 4 Pag. 121

55 Archivio Storico di Barberino: 11 (10) Deliberazioni della comunità di Barberino Val d'Elsa 14 Settembre 1797 - 4 Gennaio 1804; pag. 62 R

56 Archivio Storico di Barberino: 11 (10) Deliberazioni della comunità di Barberino Val d'Elsa 14 Settembre 1797 - 4 Gennaio 1804; pag. 64 R

57 Umberto de' Nobili si firma nelle pagine del registro come gonfaloniere.

58 Archivio Storico di Barberino: 11 (10) Deliberazioni della comunità di Barberino Val d'Elsa 14 Settembre 1797 - 4 Gennaio 1804; pag. 65 R

59 Giovanni Banchi, possidente di 41 anni del popolo di Santa Lucia al Borghetto. Archivio Storico di Barberino: 147 (3, 2.6) Barberino di Valdelsa. Descrizione di tutte le famiglie fatte dai messi per la formazione dei dazzaioli di Tassa di Macine per gli anni 1797, 1798, 1799 e 1800

60 Gaetano Mugnaini, possidente di 44 anni del popolo di popolo di San Bartolomeo e Stefano a Barberino. Archivio Storico di Barberino: 147 (3, 2.6) Barberino di Valdelsa. Descrizione di tutte le famiglie fatte dai messi per la

stabilita "la mercede da pagarsi per le vetture occorrenti per il servizio delle Truppe Imperiali"..."per le vetture che verranno fatte dai contadini sia pagata ai medesimi la mercede prescritta" mentre per i barrocciai "sia pagata del doppio in proporzione della quantità delle bestie".[61]

Nella riunione del 23 novembre 1799 viene incaricato Umberto de' Nobili di approvare il conteggio del dare e avere tra la comunità di Barberino e quella di Poggibonsi in relazione alle somministrazioni e spese fatte per le Truppe francesi. Inoltre viene presentata l'istanza dei vetturali "che hanno servito per condurre i carriaggi delle Truppe imperiali e russe da Siena a Roma" e che richiedono il pagamento del loro servizio. Il consiglio della Comunità risponde all'istanza dei vetturali informandoli che saranno pagati "quando saranno pervenuti gli ordini opportuni per il pagamento la mercede di £ fatte il giorno per ciascuna bestia, convenendo che un egual mercede sia pagata a quelli che hanno servito le Truppe austriache. Per quanto riguarda la vertenza dei barrocciai della Comunità di Barberino che avevano lavorato per le truppe russe a Siena, nell'adunanza del 28 gennaio 1800 c'è la notizia di una lettera proveniente dalla Deputazione degli approvigionamenti della città di Siena in cui si informa il consiglio del pagamento fatto a diversi barrocciai della Comunità di Barberino per il servizio fatto alle truppe russe. I barrocciai replicano che non sono soddisfatti del pagamento e chiedono alla Deputazione un indennizzo per la requisizione subita.[62]

In un altra istanza del 23 novembre 1799 sono richiesti nuovamente i pagamenti per il passaggio e stazione a Barberino delle Truppe francesi. In questo caso vengono approvati i seguenti pagamenti: Ad Angiolo Guidi[63], uno degli stimatori pubblici, che aveva stimato i danni subito da diverse persone viene approvata la somma di £40. A Francesco Begliomini[64] £66 §13.4 "per avere riviste le stime fatte dal Sig. Guidi e dall'altro perito Sig. Lucii". A Gio: Batta Cosci deputato agli alloggi per Tavarnelle £20. A Ruperto Pucci e Silvestro Bencini deputati ad assistere alla distribuzione del vino £14 metà ciascuno. A Giovanni Brettoni[65] deputato al magazzino del vino £16. Al Sig. Dottor Gaspero Cupieri[66] deputato agli alloggi per Barberino, come

formazione dei dazzaioli di Tassa di Macine per gli anni 1797, 1798, 1799 e 1800

61 Archivio Storico di Barberino: 11 (10) Deliberazioni della comunità di Barberino Val d'Elsa 14 Settembre 1797 - 4 Gennaio 1804; pag. 69 R/V

62 Archivio Storico di Barberino: 11 (10) Deliberazioni della comunità di Barberino Val d'Elsa 14 Settembre 1797 - 4 Gennaio 1804; pag. 75 V

63 Angiolo Guidi (57 anni) è possidente abitante a San Filippo a Ponzano. Su di lui e la sua famiglia vedi: Marco Ramerini "Il popolo di San Filippo a Ponzano negli Stati delle anime da fine settecento a metà ottocento" pag. 59-64

64 Francesco Begliomini, possidente di 61 anni, residente nel popolo di San Romolo a Tignano. Archivio Storico di Barberino: 147 (3, 2.6) Barberino di Valdelsa. Descrizione di tutte le famiglie fatte dai messi per la formazione dei dazzaioli di Tassa di Macine per gli anni 1797, 1798, 1799 e 1800

65 Giovanni Brettoni (29 anni) "carzolaio", residente nel popolo di San Bartolomeo e Stefano a Barberino. Archivio Storico di Barberino: 147 (3, 2.6) Barberino di Valdelsa. Descrizione di tutte le famiglie fatte dai messi per la formazione dei dazzaioli di Tassa di Macine per gli anni 1797, 1798, 1799 e 1800

66 Domenico Gaspero Cupieri (37 anni) è il medico condotto del castello di Barberino. Archivio Storico di Barberino:

supplemento a quanto ha già ricevuto £20. A Vincenzo Pozzali deputato al magazino del vino £13. A Gaetano Pieri[67] provveditore di strade per rimborso alle spese vive per la diaria di altre 6 giornate oltre alle altre 3 già pagateli £20. A Filippo Viti[68] per rimborso dispese fatte per porto di paioli £5 §6.8.[69]

La situazione della popolazione alla fine del 1799 deve risultare molto critica. Il passaggio di un tale numero di truppe ha profondamente impoverito il territorio e la sua la popolazione. Il governo della comunità tenta di correre ai ripari. Nell'adunanza del 28 gennaio 1800 interviene anche il Podestà di Barberino che ritiene "conveniente" che il Magistrato comunitativo provveda ai bisogni della povera gente "con procurare i mezzi opportuni affinché non manchi di pane ai prezzi più discreti, e perché siano aperti dei lavori onde impiegare la loro opera". Viene presentata anche la proposta del Sig. Pievano Vincenzo Fabbroni, il pievano di San Pietro in Bossolo, che si offre di prendere l'incarico di aprire un forno per fare il pane "a tutte sue spese di manifattura e di legne, e di venderlo al prezzo rigoroso che risulterà da uno scandaglio da farsi, purché la comunità provveda di una quantità di grano dalla Deputazione Annonaria che a forma di una lotteria scritta dalla medesima". Viene constatato l'alto costo del grano e i lamenti che questo provoca nella popolazione della comunità di Barberino "ridotta per la massima parte in gran miserie" e visto che nessuno degli ordini religiosi che assistono la comunità di Barberino "è capace di assumersi l'incarico dell'apertura di un forno normale, e che il suddetto Sig. Fabbroni potea ben disimpegnarsi di tale incombenza, e rispondere delle conseguenze della medesima". Viene quindi deliberato che "sia pagata a pronti contanti la quantità di tre moggia di grano da consegnarsi al suddetto [il pievano Fabbroni], il quale dovrà precedentemente obbligarsi a riceverlo per quel prezzo che sarà pagato, a panizzarlo, e venderlo agli abitanti di questa comunità al prezzo che ne risulterà dallo scandaglio da farsi dal medesimo con l'assistenza del Sig. Gaetano Zobi[70]". Infine è anche impartito l'ordine che "i poveri braccianti di questa comunità" siano impiegati nei lavori di rifacimento e risistemazione di due tratti di "Strada Regia Romana e Traversa".[71]

147 (3, 2.6) Barberino di Valdelsa. Descrizione di tutte le famiglie fatte dai messi per la formazione dei dazzaioli di Tassa di Macine per gli anni 1797, 1798, 1799 e 1800

67 Gaetano Pieri (46 anni) possidente residente nel popolo di Santa Maria al Morrocco. Archivio Storico di Barberino: 147 (3, 2.6) Barberino di Valdelsa. Descrizione di tutte le famiglie fatte dai messi per la formazione dei dazzaioli di Tassa di Macine per gli anni 1797, 1798, 1799 e 1800

68 Filippo Viti (28 anni) possidente, figlio di Pietro Viti residente nel popolo di San Bartolomeo e Stefano a Barberino. Archivio Storico di Barberino: 147 (3, 2.6) Barberino di Valdelsa. Descrizione di tutte le famiglie fatte dai messi per la formazione dei dazzaioli di Tassa di Macine per gli anni 1797, 1798, 1799 e 1800

69 Archivio Storico di Barberino: 11 (10) Deliberazioni della comunità di Barberino Val d'Elsa 14 Settembre 1797 - 4 Gennaio 1804; pag. 71 R/V, 72 R

70 Gaetano Zobi è un possidente di 63 anni residente nel popolo di Santa Lucia al Borghetto. Archivio Storico di Barberino: 147 (3, 2.6) Barberino di Valdelsa. Descrizione di tutte le famiglie fatte dai messi per la formazione dei dazzaioli di Tassa di Macine per gli anni 1797, 1798, 1799 e 1800

71 Archivio Storico di Barberino: 11 (10) Deliberazioni della comunità di Barberino Val d'Elsa 14 Settembre 1797 - 4 Gennaio 1804; pag. 74 R/V, 75 R

Nella seduta del 15 luglio 1800 si hanno altri accenni a richieste di pagamento per il passaggio delle truppe francesi. Giuseppe Dainelli, agente del Sig. Batta Pandolfini chiede di essere "assolto" dal pagamento di £30.15 per il pane "adducendo di aver consumato detto pane per gli ufiziali che suono mandati ad alloggiare nella di lui casa e di non avere questo conto posto cosa alcuna nella nota delle spese da esso fatte per il trattamento di detti ufiziali come pure di essere rimborsato perr una mezzina di rame da esso smarrita nella suddetta occasione". Il consiglio di comunità accoglie la richiesta e abbuona £38 al Dainelli (il valore del pane e della mezzina). In quest'occasione viene anche deliberato che non sia conveniente per i piccoli crediti causati dal passaggio delle truppe francesi inseririrli nel "Monte redimibile", ma sarà più conveniente pagare direttamente dalla comunità i crediti e che la "Comunità stessa formi un credito nel monte suddetto". Viene quindi ordinato che con gli avanzi di cassa del mese di agosto siano pagati i creditori che non superino le 70 lire. [72]
Nella stessa occasione sono pagati a Niccolò Sodini per spese fatte al tempo del Governo francese £17 per l'erezione dell'albero (della pace) e l'imbiancatura "dell'armi esistenti nel Palazzo Pretorio".[73]

Nell'assemblea del 20 agosto 1800 viene riportato il conto totale dei pagamenti fatti dal Camarlingo della Comunità "per l'approvvigionamento delle diverse truppe in occasione del loro passaggio, e stazione in questa comunità". Per l'occasione sono approvati i seguenti pagamenti: Per le Truppe francesi £11599.18.8. Per le Truppe imperiali £943.19.8. Per le Truppe aretine £21.[74]

OTTOBRE 1800: TORNANO I FRANCESI

Dopo un periodo nel quale non sono fatti riferimenti alle truppe nell'area della comunità di Barberino, nella riunione del 15 ottobre 1800 il podestà ritiene necessario che siano eletti dei deputati per assistere agli approvvigionamenti e agli alloggi delle truppe qualora dovessero passare e fermarsi in questa comunità. Allo scopo sono eletti: Per la soprintendenza agli approvvigionameti: Gaetano Zobi, Bernardo Bernardi (come ? del Sig. Palmerini), Pietro Vallecchi (come ? del Sig. Guidi) "anzi" (che viene sostituito da) Giuseppe Zani (come ? del Sig. Guidi). Per gli alloggi e altre occorrenze vengono nominati: il Dott. Alessandro Banchi, Giovanni Banchi, Pietro

72 Tale disposizione viene definitivamente approvata dalla real Giunta e partecipata al consiglio della Counità di Barberino il 15 ottobre 1800. Archivio Storico di Barberino: 11 (10) Deliberazioni della comunità di Barberino Val d'Elsa 14 Settembre 1797 - 4 Gennaio 1804; pag. 85 V, 86 R, 92 R

73 Archivio Storico di Barberino: 11 (10) Deliberazioni della comunità di Barberino Val d'Elsa 14 Settembre 1797 - 4 Gennaio 1804; pag. 86 R

74 Archivio Storico di Barberino: 11 (10) Deliberazioni della comunità di Barberino Val d'Elsa 14 Settembre 1797 - 4 Gennaio 1804; pag. 88 V

Lucii e Angiolo Mari.[75] Quindi dalle autorità viene ritenuto imminente un nuovo passaggio di soldati dall'area di Barberino. Siamo in affetti nel momento in cui i francesi dopo aver sconfitto, nel giugno 1800, gli Austriaci nella decisiva battaglia di Marengo, decidono, il 14 ottobre 1800, di occupare la Toscana.

Il 24 ottobre 1800 sono fatte altre nomine per la gestione del passaggio delle truppe. In quest'occasione sono nominati: Per ricevere il pane e la biada: Gaetano Zobi, Giovanni Zobi e Vincenzo Taddei. Per dispensare il pane: Giovanni Chiti "anzi" (che viene sostituito da) Vincenzo Vallecchi e Marco Zobi. Per provvedere il vino e le biade: Gaetano Pieri e Evangelista Mari (per dispensarla). Per provvedere il fieno: Evangelista Mari e Giovanni Chiti (per dispensarlo) e Antonio Fusi (per pesarlo).Alla stessa data viene ordinato di "somministrare" ad Anton Francesco Palmerini soldi 50 per provvedere alle biade per il servizio delle truppe. Viene riportata anche la notizia di due lettere inviate una dal podestà di Poggibonsi e una dal gonfaloniere della Comunità di Poggibonsi nelle quali si ordina "la requisizione di denaro e fieno per il servizio delle truppe che sono per passare di quel luogo". La comunità di Barberino risponde che al momento non è possibile fornire il denaro e fieno richiesto a causa delle spese occorse per il passaggio delle truppe dell'anno precedente.[76]

Nella riunione datata 4 novembre 1800 si ordina al camarlingo della comunità di rimettere a Anton Francesco Palmerini £700 per pagare in parte le spese dovute durante il passaggio delle Truppe francesi. Viene anche data facoltà a Gaetano Zobi e ad Alessandro Banchi "di poter requisire otto letti per servizio alle truppe francesi.[77]

Nella successiva riunione datata 19 novembre 1800 si fa riferimento ad alcune circolari emanate dai francesi tra cui: "La dichiarazione fatta dal Generale Comandante in Toscana sopra il raccoglimento degli effetti appartenenti ai suoi nemici". In un altra circolare sono proibite le requisizione senza espreso ordine del Tenente General Dupont[78]. In un'altra circolare viene ordinato alla comunità di Barberino la requisizione di 4 cavalli. Viene deliberato l'acquisto a spese e per conto della comunità dei 4 cavalli, allo scopo viene incaricato Angiolo Guidi, che può avvalersi dell'aiuto di Giovanni Chiti. Riguardo ai 4 cavalli requisiti si hanno altre informazioni nell'adunanza del 23 dicembre 1800 nella quale si viene a saper i nomi di coloro che fornirono i cavalli, infatti sono rimborsate dalla comunità ad Anton Francesco Palmerini £399 per una cavalla, a Giovanni Chiti £238 per un cavallo, a

75 Archivio Storico di Barberino: 11 (10) Deliberazioni della comunità di Barberino Val d'Elsa 14 Settembre 1797 - 4 Gennaio 1804; pag. 92 V

76 Archivio Storico di Barberino: 11 (10) Deliberazioni della comunità di Barberino Val d'Elsa 14 Settembre 1797 - 4 Gennaio 1804; pag. 94 V

77 Archivio Storico di Barberino: 11 (10) Deliberazioni della comunità di Barberino Val d'Elsa 14 Settembre 1797 - 4 Gennaio 1804; pag. 95 R

78 Si tratta di Pierre Dupont de l'Étang, generale francese che combatté nelle guerre rivoluzionarie francesi e nelle guerre napoleoniche.

Francesco Castellacci £374 per due cavalli.[79]

In una circolare viene notificata "l'Epizootia Bovina", infatti dopo la penuria di generi alimentari e denaro causate dal passaggio delle varie truppe, nell'estate 1799 scoppiò anche un'epidemia di afta epizootica, che è una malattia infettiva dei bovini.[80] Tale epidemia sembra che si sia protratta per alcuni anni, infatti nei documenti, se ne riparla anche nella primavera del 1802 e da quanto scritto sembra che non sia ancora terminata: i medici chiedono gratificazioni per tutte le visite effettuate ai bovini nei macelli "a tutto questo giorno a causa dell'afta epizootica".[81] Solo nell'aprile del 1803 si ha notizia che ormai l'epidemia di afta epizootica, c'è infatti un'istanza "sulla cessata epidemia di epizootica bovina".[82]

Sembra che il passaggio delle truppe durante il mese di novembre 1800 sia abbastanza continuo ma nei documenti si fa anche riferimento a degli "inconvenienti che giornalmente succedono in Barberino in occasione del passaggio delle Truppe francesi" per eliminare questi inconvenienti viene ordinato dalla "Real Segreteria di Finanze de' 17" al Magistrato della comunità "di far trasferire sollecitamente in Barberino i Deputati che abitano in Tavarnelle o a eleggere altri soggetti più adatti a supplire all'urgenza del momento". L'assemblea della Comunità replica agli ordini indicando che "il Magistrato loro non è inteso che sia accaduto alcuno inconveniente né in Barberino né in Tavarnelle in occasione del passaggio delle truppe, che pa stazione militare ordinaria si fa in Tavarnelle essendo questo luogo più adatto di Barberino per ricevere le truppe e perciò sembra più conveniente, che i Deputati siano di Tavarnelle molto più, che in Barberino non vi sono soggetti idonei per esercitare un tal ufizio". Per avere il miglior servizio e non ci siano inconvenienti la Deputazione di Tavarnelle sarà composta da: Dott. Alessandro Banchi, Giovanni Banchi, Gaetano Zobi e Vincenzio Vallecchi. Viene nuovamente affermato che la sosta delle truppe deve essere fatta a Tavarnelle e per evitare inconvenienti viene nominato Gio: Batta Guidi residente in Barberino di corrispondere con la Deputazione di Tavarnelle "e indirizzare alla medesima le Truppe, che volessero fermarsi in Barberino". Infine viene anche ordinato di dare £300 a Anton Francesco Palmerini "per supplire alle spese che sono occorse e che possono occorrere nell'approvvigionamento e passaggio delle truppe. Il passaggi odelle truppe nel mese di dicembre deve essere costante e frequente. Il 3 dicembre 1800 sono deliberati altri 600 soldi da dare a Anton Francesco Palmerini per "per supplire alle spese che sono

79 Archivio Storico di Barberino: 11 (10) Deliberazioni della comunità di Barberino Val d'Elsa 14 Settembre 1797 - 4 Gennaio 1804; pag. 98 V

80 Archivio Storico di Barberino: 11 (10) Deliberazioni della comunità di Barberino Val d'Elsa 14 Settembre 1797 - 4 Gennaio 1804; pag. 95 V

81 Archivio Storico di Barberino: 11 (10) Deliberazioni della comunità di Barberino Val d'Elsa 14 Settembre 1797 - 4 Gennaio 1804; pag. 135 V

82 Archivio Storico di Barberino: 11 (10) Deliberazioni della comunità di Barberino Val d'Elsa 14 Settembre 1797 - 4 Gennaio 1804; pag. 141 R

occorse e che possono occorrere nel passaggio e approvvigionamento delle truppe".[83] Ancora in data 30 dicembre per lo stesso motivo vengono date al Palmerini altre £700.[84] Poi alla fine di gennaio 1801 il Palmerini riceve, per lo stesso scopo, altri 1200 scudi.[85] Il 14 maggio 1801 il Palmerini riceve altri 600 scudi e altrettanti ne riceve nel giugno dello stesso anno.[86]

Nell'adunanza del 23 dicembre 1800 viene deliberato che siano rivisti e appurati "i conti delle spese occorse nel passaggio delle Truppe francesi e cisalpine" allo scopo viene ordinato di affiggere "pubblici editti per richiamare detti conti in mano dei Deputati di Tavarnelle". Alla revisione e al controllo di questi conti sono incaricati Luigi Michelozzi, Angiolo Guidi e Anton Francesco Palmerini. Mentre viene ordinato al Camarlingo della Comunità di dare ad Anton Francesco Palmerini la somma di £1400 per supplire al pagamento di dette spese. La comunità di Barberino è chiamata a concorrere alle spese per il mantenimento del comadante della piazza di Poggibonsi.[87]

Il 26 gennaio 1801 Bernardo Bernardi e Gio. Batta Guidi sono incaricati ad assistere a Barberino in occasione del passaggio delle truppe.[88] Durante la riunione dell'8 febbraio1801 viene constata l'impossibilità da parte della Comunità di continuare a "supplire alle forti spese che occorrono per l'approvvigionamento dele truppe" allo scopo viene deciso di inviare a Firenze Anton Francesco Palmerini e il camarlingo Francesco Pacciani unitamente al cancelliere per "fare le opportune istanze al Governo".[89] Nell'adunanza succesiva datata 19 febbraio 1801 la Camara delle Comunità invia alla Comunità di Barberino una circolare nella quale si chiede di inviare a Firenze dei rappresentati, allo scopo vengono nominati Francesco Romei e Anton Francesco Palmerini essi hanno l'incarico "a trattare col Governo suddetto in nome del Magistrato loro di tutto ciò che può che può interessare il bene dei popoli compresi in questa comunità". Viene presentata al Governo Toscano un'istanza dalle comunità di Barberino e San Casciano con la quale si chiede "un sussidio per pagare i debiti contratti …. per l'approvvigionamento delle truppe". La somma delle spese fatte dalla comunità di Barberino ammonta a £3500, ma ne sono state pagate solo

83 Archivio Storico di Barberino: 11 (10) Deliberazioni della comunità di Barberino Val d'Elsa 14 Settembre 1797 - 4 Gennaio 1804; pag. 95 V, 96 R/V, 97 V
84 Archivio Storico di Barberino: 11 (10) Deliberazioni della comunità di Barberino Val d'Elsa 14 Settembre 1797 - 4 Gennaio 1804; pag. 99 V, 100 R
85 Archivio Storico di Barberino: 11 (10) Deliberazioni della comunità di Barberino Val d'Elsa 14 Settembre 1797 - 4 Gennaio 1804; pag. 100 V
86 Archivio Storico di Barberino: 11 (10) Deliberazioni della comunità di Barberino Val d'Elsa 14 Settembre 1797 - 4 Gennaio 1804; pag. 108 V
87 Archivio Storico di Barberino: 11 (10) Deliberazioni della comunità di Barberino Val d'Elsa 14 Settembre 1797 - 4 Gennaio 1804; pag. 99 R
88 Archivio Storico di Barberino: 11 (10) Deliberazioni della comunità di Barberino Val d'Elsa 14 Settembre 1797 - 4 Gennaio 1804; pag. 100 R/V
89 Archivio Storico di Barberino: 11 (10) Deliberazioni della comunità di Barberino Val d'Elsa 14 Settembre 1797 - 4 Gennaio 1804; pag. 101 R

£2000. Vengono requisti una cavalla e una mula rispettivamente al Dott. Gaspero Cupieri e a Niccola Mugnaini.[90]

Il 6 marzo 1801 c'è una nuova circolare del Provveditore della Camera delle Comunità nella quale si chiede a Barberino di provvedere 619 scudi per il vestiario di un corpo di gendarmeria. La comunità in questo periodo ha un cronico bisogno di fondi. Vengono tentate varie misure per reperire i denari, alla fine vengono aumentate le tasse e viene anticipata la loro riscossione.[91]

Nei documenti risultano ancora strascichi del primo passaggio delle truppe francesi nel 1799: Gaspero Fusi[92] chiede alla Comunità di Barberino di non essere più molestato per mezzo del tribunale da parte di Antonio Renzi per il pagamento di una vacca "che fu macellata dal Fusi per l'approvviginamento delle truppe francesi nell'anno 1799". Il Fusi chiede che sia inserito nella lista dei creditori il Renzi e lui liberato dalle molestie del tribunale. La comunità delibera che "fosse conveniente che potesse imputarsi in conto del debito che ha per dipendenza di canoni del provento del Macello l'importare della suddetta vacca che deve pagare a detto Renzi".[93]

La Comunità di Poggibonsi più volte fa richiesta a quella di Barberino di requisire generi alimentari, tra le due comunità si apre una diatriba, perché Barberino non vuole e non è in grado di fornire alcunché. Si accenna al fatto che i Deputati di Poggibonsi hanno più volte "in una forma anche illegale, avvalendosi della forza fatte delle rilevanti requisizioni di diversi generi e contanti nel territorio" della Comunità di Barberino. La Comunità di Barberino chiede di fare istanza a quella di Poggibonsi di cessare di molestare i possessori della comunità di Barberino. La comunità di Barberino dubita che quella di Poggibonsi abbia "fatto una giusta erogazione dei molti generi che hanno requisiti e non solo in questa che in altre comunità" e richiede che la Comunità di Poggibonsi renda un esatto conto dell'amministrazione e che tale conto sia controllato anche da membri della comunità di Barberino.[94] Sembra che la richiesta della comunità di Barberino sia accolta, perché nella successiva riunione, tenuta il 22 aprile 1801 viene deliberato che Anton Francesco Palmerini sia incaricato ad assistere per interesse della comunità di Barberino alla revisione

90 Archivio Storico di Barberino: 11 (10) Deliberazioni della comunità di Barberino Val d'Elsa 14 Settembre 1797 - 4 Gennaio 1804; pag. 101 V, 102 R/V

91 Archivio Storico di Barberino: 11 (10) Deliberazioni della comunità di Barberino Val d'Elsa 14 Settembre 1797 - 4 Gennaio 1804; pag. 103 R

92 Gaspero Fusi viene indicato come "procaccia" della comunità di Barberino nell'adunanza del giugno 1801. Il "procaccia" è una persona che esegue commissioni o effettua il trasporto di merci dietro compenso fra diverse località o diversi luoghi. Archivio Storico di Barberino: 11 (10) Deliberazioni della comunità di Barberino Val d'Elsa 14 Settembre 1797 - 4 Gennaio 1804; pag. 111 R

93 Archivio Storico di Barberino: 11 (10) Deliberazioni della comunità di Barberino Val d'Elsa 14 Settembre 1797 - 4 Gennaio 1804; pag. 104 V

94 Archivio Storico di Barberino: 11 (10) Deliberazioni della comunità di Barberino Val d'Elsa 14 Settembre 1797 - 4 Gennaio 1804; pag. 105 V

dell'amministrazione tenuta agli approvvigionamenti militari dai Deputati di Poggibonsi.[95]

UN'EPIDEMIA AFFLIGGE TAVARNELLE

Nel giugno 1801 c'è anche un accenno a medicinali da importare per somministrare ai malati miserabili di Tavarnelle "in occasione del male epidemico".[96] Riguardo a questa epidemia c'è un altro accenno nei verbali, quando alla riunione del mese successivo (17 luglio) viene pagato il cerusico di Tavarnelle Valecchi "per tre sezioni fatte ai cadaveri dei defunti in Tavarnelle in occasione dell'epidemia".[97] Si parla nuovamente di epidemia il 20 agosto 1801 quando i medici Dott. Gaspero Cupieri di Barberino e il cerusico condotto di Tavarnelle Vincenzio Valecchi chiedono un riconoscimento (recognizione) per il servizio svolto "in occasione della straordinaria epidemica malattia di Tavarnelle". Viene deciso di dare ai due medici il riconoscimento richiesto, al Cupieri vengono asssegnati 12 zecchini, mentre al Valecchi vengono assegnati 8 zecchini. Si chiede però ai medici di continuare il loro lavoro "fintanto che durerà la divisata epidemica malattia, che non è per anche cessata". Questa misteriosa epidemia sembra che abbia esclusivamente colpito Tavarnelle perchè nei documenti si fa sempre riferimento alla malattia di Tavarnelle.[98] Il 27 ottobre 1801 viene deliberato di rimborsare al cerusico Vincenzo Valecchi £105 per le medicine somministrate a diversi malati poveri di Tavarnelle.[99] Non è escluso che l'epidemia in questione, circoscritta esclusivamente a Tavarnelle, sia causata dal pozzo pubblico del paese (vedi: Il Pozzo pubblico di Tavarnelle e un'epidemia ad inizio ottocento).[100]

La comunità di Barberino aveva fornito "viveri e foraggi per coloro che conducevano da Siena a Firenze i cavalli requisiti nell'anno decorso per il servizio delle truppa di cavalleria Toscana".[101]

La comunità di Barberino nel giugno 1801 oltre alle somme già pagate ha un debito

95 Archivio Storico di Barberino: 11 (10) Deliberazioni della comunità di Barberino Val d'Elsa 14 Settembre 1797 - 4 Gennaio 1804; pag. 106 V
96 Archivio Storico di Barberino: 11 (10) Deliberazioni della comunità di Barberino Val d'Elsa 14 Settembre 1797 - 4 Gennaio 1804; pag. 111 V
97 Archivio Storico di Barberino: 11 (10) Deliberazioni della comunità di Barberino Val d'Elsa 14 Settembre 1797 - 4 Gennaio 1804; pag. 116 R
98 Archivio Storico di Barberino: 11 (10) Deliberazioni della comunità di Barberino Val d'Elsa 14 Settembre 1797 - 4 Gennaio 1804; pag. 120 V
99 Archivio Storico di Barberino: 11 (10) Deliberazioni della comunità di Barberino Val d'Elsa 14 Settembre 1797 - 4 Gennaio 1804; pag. 130 R
100 Vedi: Marco Ramerini – Il Pozzo pubblico di Tavarnelle e un'epidemia ad inizio ottocento.
101 Archivio Storico di Barberino: 11 (10) Deliberazioni della comunità di Barberino Val d'Elsa 14 Settembre 1797 - 4 Gennaio 1804; pag. 124 R

di £8000 per l'approvvigionamento delle truppe.[102] Sono anche elencate le spese rimborsate ai deputati e inservienti in occasione del passaggio delle truppe. Tra coloro che hanno ricevuto il rimborso figurano i nomi di: Dott. Alessandro Banchi (£400), Gaetano Zobi (£300), Giovanni Banchi (£280, incluso il servizio fatto al passaggio delle truppe imperiali), Gio. Batta Guidi (£245), Vincenzio Valecchi (£140), Bernardo Bernardi (£140), Gaetano Mugnaini (£21, per il servizio prestato per il passaggio delle truppe imperiali), Filippo Viti (£70), Lorenzo Baldini, Luigi Carli e figlio (£120), Giuseppe Ermini (£56), Niccola Mugnaini (£20), Antonio Fusi (£20), Gio. Batta Cattaldi (£28), Marco Zobi (£14), Francesco Ridi (£14), Poggio Poggi (£140).[103] Nell'adunanza del 17 luglio 1801 viene deciso di pagare ai creditori un importo di £2150per le somministrazioni fatte alle truppe di passaggio.[104]

Ancora nel 1802 (18 marzo 1802) i Padri Mendicanti Conventuali del Borghetto ricevono la cifra di £540 (la cifra viene pagata in due rate) per "risarcire la chiesa e convento, l'una e l'altro devastato dalle truppe nella circostanza che vi furono albergate d'ordine dei deputati di loro comunità".[105] Anche Alessandro Banchi nell'udienza del 22 giugno 1802 informa il Consiglio che "le truppe avevano fatti non pochi danni nella casa di sua abitazione in Tavarnelle in occasione perché nelle passate vicende vi stiedero alloggiate" richiede perciò "le convenienti disposizioni per il sollecito restauro della casa".[106] Un'altra piccola somma di rimborsi per le truppe viene elargita nel giugno 1802 tra i rimborsati troviamo: Giuseppe Mazzoni, Luigi Lombardini di Figlinelle e Pellegrino Pagni come agente dei signori Vincenzo e altri fratelli Vettori.[107]

Nell'adunanza del 14 dicembre 1802 viene riportata la notifica della Real Giunta di Revisione del 6 novembre 1802 dove sono riportate le "operazioni preparatorie alla definitiva liquidazione dei crediti dei particolari per dipendenza d'invasione o dimora di truppe estere o altre circostanze analoghe". Per esaminare tali crediti viene richiesta la formazione di una deputazione per ciascuna comunità. Tale deputazione deve essere composta dal Cancelliere Comunitativo, da uno degli attuali residenti nel magistrato e da una terza persona da scegliere tra "le persone più probe, illuminate, e pratiche della comunità". Fu quindi proposto di eleggere tra i deputati il sig.

102Archivio Storico di Barberino: 11 (10) Deliberazioni della comunità di Barberino Val d'Elsa 14 Settembre 1797 - 4 Gennaio 1804; pag. 111 V
103Archivio Storico di Barberino: 11 (10) Deliberazioni della comunità di Barberino Val d'Elsa 14 Settembre 1797 - 4 Gennaio 1804; pag. 113 V, 114 R
104Archivio Storico di Barberino: 11 (10) Deliberazioni della comunità di Barberino Val d'Elsa 14 Settembre 1797 - 4 Gennaio 1804; pag. 115 V, 116 R
105Archivio Storico di Barberino: 11 (10) Deliberazioni della comunità di Barberino Val d'Elsa 14 Settembre 1797 - 4 Gennaio 1804; pag. 138 R
106Archivio Storico di Barberino: 11 (10) Deliberazioni della comunità di Barberino Val d'Elsa 14 Settembre 1797 - 4 Gennaio 1804; pag. 150 V
107Archivio Storico di Barberino: 11 (10) Deliberazioni della comunità di Barberino Val d'Elsa 14 Settembre 1797 - 4 Gennaio 1804; pag. 151 R

Domenico Niccoli e tra le persone più probe e capaci della comunità il sig. Giovanni Banchi.[108] Nella riunione del 7 gennaio 1803 viene chiarito che tali liquidazioni sono relative alla passata guerra e in particolare per il periodo tra il 1 febbraio 1800 e il 31 dicembre 1801. Ciò riguarda tutti i creditori per somministrazioni fatte alla comunità di denari contanti (parzialmente requisiti o volontarimente imprestati), di generi o robe di qualunque specie, di opere personali. Per presentare le richieste viene fissato il termine del mese di gennaio 1803.[109]

Il 27 aprile 1803 torna nuovamente nei verbali del consiglio il problema dei pagamenti delle spese occorse durante il passaggio delle truppe negli anni passati. Il governo richiede alla comunità di Barberino di pagare degli arretrati per un valore di £1000 e che la comunità aveva un debito di £2550. L'adunanza di Barberino risponde che il debito che lo stato aveva con loro per il passaggio delle truppe era di molto superiore a quello che loro avevano con lo stato. Inoltre le spese per l'approvvigionamento delle truppe furono fatte su ordine del Governo o su ordine delle truppe medesime "alle quali conveniva forzatamente obbedire". Che la comunità non è in grado di pagare tale somma e nenache di pagare tante altre cose molto più necessarie come il mantenimento delle strade regie e comunali. Si fa anche presente che un ulteriore aumento di tasse è da escludere perché è già difficile riuscire a riscuotere quelle imposte normalmente, i piccoli possidenti si trovano gravati di "quasi tre tasse di redenzione, le quali i piccoli possidenti pagano con tanto loro disastro e a forza di reiterati, e continui atti esecutivi" si conclude confidando che la comunità di Barberino "resterà benignamente esentata dal pagamento di che si tratta".[110]

Oltre alle truppe e alle epidemie ad aggraviare ulteriormente la situazione economica sono le tasse addizionali imposte dal nuovo governo. Nell'Archivio Storico di Barberino sono conservati alcuni dei registri di queste tasse pagate dai cittadini tra il 1799 e il 1802: I Dazzaioli dei Possessori, 1799. Il Dazzaiolo della contribuzione di guerra, 1801. Il Dazzaiolo dell'Imposizione straordinaria, 1802.[111]

PUBBLICATO IN: https://www.borghiditoscana.net/le-comunita-di-barberino-val-delsa-e-tavarnelle-val-di-pesa-e-il-passaggio-delle-truppe-nel-1799-1801/

108Archivio Storico di Barberino: 11 (10) Deliberazioni della comunità di Barberino Val d'Elsa 14 Settembre 1797 - 4 Gennaio 1804; pag. 163 V

109Archivio Storico di Barberino: 11 (10) Deliberazioni della comunità di Barberino Val d'Elsa 14 Settembre 1797 - 4 Gennaio 1804; pag. 167 V, 168 R

110Archivio Storico di Barberino: 11 (10) Deliberazioni della comunità di Barberino Val d'Elsa 14 Settembre 1797 - 4 Gennaio 1804; pag. 177 V, 178 R

111Archivio Storico di Barberino: 380 (3) Dazzaioli dei Possessori, 1799. 381 Dazzaiolo della contribuzione di guerra, 1801. 382 (60) Dazzaiolo dell'Imposizione straordinaria, 1802

IL POZZO PUBBLICO DI TAVARNELLE E UN'EPIDEMIA AD INIZIO OTTOCENTO

Nell'estate del 1801 una misteriosa epidemia afflisse Tavarnelle. Nei registri della comunità si parla diffusamente di questa epidemia che è circoscritta al solo centro abitato di Tavarnelle viene infatti chiamata "straordinaria epidemica malattia di Tavarnelle".[112] Il fatto che l'epidemia era circoscritta solo a Tavarnelle mi ha fatto subito pensare a qualche causa collegata con le acque potabili del paese. Poi nei documenti ho trovato che in quel periodo il pozzo pubblico di Tavanelle fu ripulito e alcuni abitanti del paese si lamentarono del sudiciume gettato nel pozzo pubblico e richiesero la sua copertura con chiusura a chiave.

Nei documenti dell'epoca ho trovato che a partire dal giugno 1801 si comincia ad accennare ad un "male epidemico" a Tavarnelle.[113] Si parla anche di medicinali da importare per somministrare ai malati miserabili di Tavarnelle "in occasione del male epidemico".[114] Riguardo a questa epidemia c'è un altro accenno nei verbali, quando alla riunione del mese successivo (17 luglio) viene pagato il cerusico di Tavarnelle Valecchi[115] "per tre sezioni fatte ai cadaveri dei defunti in Tavarnelle in occasione dell'epidemia".[116] Anche nei mesi successivi l'epidemia continua il suo corso. Si parla nuovamente di epidemia il 20 agosto 1801 quando i medici Dott. Gaspero Cupieri[117] di Barberino e il cerusico condotto di Tavarnelle Vincenzo Valecchi chiedono un riconoscimento (recognizione) per il servizio svolto "in occasione della straordinaria epidemica malattia di Tavarnelle". Il Consiglio della Comunità di Barberino assegnò ai due medici il riconoscimento richiesto: al Cupieri vengono asssegnati 12 zecchini, mentre al Valecchi vengono assegnati 8 zecchini. Si chiede però ai medici di continuare il loro lavoro "fintanto che durerà la divisata epidemica malattia, che non è per anche cessata".

Questa misteriosa epidemia sembra che abbia esclusivamente colpito Tavarnelle, e probabilmente quasi esclusivamente le persone miserabili, perchè nei documenti si fa

112 Riguardo a questa epidemia vedi: Marco Ramerini - Le comunità di Barberino Val d'Elsa e Tavarnelle Val di Pesa e il passaggio delle truppe nel 1799-1801

113 Archivio Storico di Barberino: 11 (10) Deliberazioni della comunità di Barberino Val d'Elsa 14 Settembre 1797 - 4 Gennaio 1804; pag. 111 V

114 Archivio Storico di Barberino: 11 (10) Deliberazioni della comunità di Barberino Val d'Elsa 14 Settembre 1797 - 4 Gennaio 1804; pag. 111 V

115 Vincenzo Valecchi (50 anni nel 1799) viene indicato come possidente residente nel popolo di Santa Lucia al Borghetto. Archivio Storico di Barberino: 147 (3, 2.6) Barberino di Valdelsa. Descrizione di tutte le famiglie fatte dai messi per la formazione dei dazzaioli di Tassa di Macine per gli anni 1797, 1798, 1799 e 1800

116 Archivio Storico di Barberino: 11 (10) Deliberazioni della comunità di Barberino Val d'Elsa 14 Settembre 1797 - 4 Gennaio 1804; pag. 116 R

117 Domenico Gaspero Cupieri (37 anni nel 1799) era il medico condotto del castello di Barberino. Archivio Storico di Barberino: 147 (3, 2.6) Barberino di Valdelsa. Descrizione di tutte le famiglie fatte dai messi per la formazione dei dazzaioli di Tassa di Macine per gli anni 1797, 1798, 1799 e 1800

sempre riferimento alla malattia di Tavarnelle e alcune volte si accenna ai miserabili (o poveri).[118] Il 27 ottobre 1801 viene deliberato di rimborsare al cerusico Vincenzo Valecchi £105 per le medicine somministrate a diversi malati poveri di Tavarnelle.[119] Probabilmente l'epidemia in questione, circoscritta esclusivamente a Tavarnelle, fu causata dal pozzo pubblico del paese. Che con tutta probabilità era il pozzo utilizzato dalla classe più povera, mentre i pochi benestanti probabilmente avevano un proprio pozzo.[120]

Vediamo le notizie che ho trovato che riguardano il pozzo di Tavarnelle in questo periodo storico. Nel luglio 1801 sono pagate a Francesco Fabiani[121] £36 "per vuotatura e ripulitura del pozzo pubblico di Tavarnelle". Sempre alla stessa riunione viene presentata anche un'istanza "di diversi abitanti di Tavarnelle che domandano che sia coperto il pozzo pubblico di detto luogo e chiuso a chiave per provvedere al caso che non vi siano gettati dei sudiciumi come accaduto in passato. Viene deciso di coprire il pozzo con un "coperchio di legno con toppa e chiavi.[122] Il coperchio per il pozzo pubblico di Tavarnelle viene fatto da Luigi Berti e viene pagato dalla comunità £44.[123] Luigi Berti era un cittadino del popolo di Santa Lucia al Borghetto (Tavarnelle) che di mestiere faceva il legnaiuolo.[124] Nel 1799 aveva 40 anni ed era sposato con la moglie Caterina (35 anni). La coppia aveva 5 figli tutti maschi.[125]

Il fatto che il pozzo fosse stato contaminato con "sudiciumi" conferma che la causa dell'epidemia potrebbe essere stato proprio il pozzo in questione. Dove sarà stato il pozzo pubblico di Tavarnelle? In via delle Fonti? Oppure sotto l'arco dove ancora oggi sono i resti di un pozzo chiuso da uno sportello?[126]

Nella seduta del 15 settembre 1803 il consiglio di Barberino deliberò il pagamento a Gaetano Zobi di £17.10 per la "svuotatura del pozzo pubblico di Tavarnelle".[127]

118Archivio Storico di Barberino: 11 (10) Deliberazioni della comunità di Barberino Val d'Elsa 14 Settembre 1797 - 4 Gennaio 1804; pag. 120 V

119Archivio Storico di Barberino: 11 (10) Deliberazioni della comunità di Barberino Val d'Elsa 14 Settembre 1797 - 4 Gennaio 1804; pag. 130 R

120Vedi: Marco Ramerini – Il Pozzo pubblico di Tavarnelle

121Francesco Fabiani era un pigionale di 42 anni che viveva nel popolo di Santa Lucia al Borghetto. Con lui vivevano la moglie Anna di 32anni e tre figli (due maschi e una femmina). Archivio Storico di Barberino: 147 (3, 2.6) Barberino di Valdelsa. Descrizione di tutte le famiglie fatte dai messi per la formazione dei dazzaioli di Tassa di Macine per gli anni 1797, 1798, 1799 e 1800

122Archivio Storico di Barberino: 11 (10) Deliberazioni della comunità di Barberino Val d'Elsa 14 Settembre 1797 - 4 Gennaio 1804; pag. 116 R/V

123Archivio Storico di Barberino: 11 (10) Deliberazioni della comunità di Barberino Val d'Elsa 14 Settembre 1797 - 4 Gennaio 1804; pag. 121 R

124Legnaiuolo: "Artefice, che lavora il legname". Vocabolario dell'Accademia della Crusca. Volume: 3 - Edizione: 4 Pag. 44-45

125Archivio Storico di Barberino: 147 (3, 2.6) Barberino di Valdelsa. Descrizione di tutte le famiglie fatte dai messi per la formazione dei dazzaioli di Tassa di Macine per gli anni 1797, 1798, 1799 e 1800

126Ringrazio il mio amico Paolo Morandi per queste informazioni e per le foto.

127Archivio Storico di Barberino: 11 (10) Deliberazioni della comunità di Barberino Val d'Elsa 14 Settembre 1797 - 4 Gennaio 1804; pag. 194 R

Gaetano Zobi era un possidente che risiedeva nel popolo di Santa Lucia al Borghetto, nel 1800 aveva 63 anni e viveva assieme alla moglie Maria Anna (61 anni), al figlio Giuseppe (31 anni), alla di lui moglie Verdiana (34 anni) e alla serva Anna Rosi (42 anni).[128] Da notare che il popolo di Santa Lucia al Borghetto all'epoca comprendeva oltre agli abitati del Borghetto e del Mocale anche tutto il borgo di Tavarnelle, che allora occupava un breve tratto della Strada Regia Romana (attuale via Cassia) tra l'attuale Piazza del Comune (Piazza Matteotti) e la Piazza Vecchia (Piazza Domenico Cresti).

Il borgo di Tavarnelle attorno al 1820. Progetto C A S T O R E – Regione Toscana e Archivi di Stato toscani.

PUBBLICATO IN: https://www.borghiditoscana.net/il-pozzo-pubblico-di-tavarnelle-e-unepidemia-ad-inizio-ottocento/

128Archivio Storico di Barberino: 147 (3, 2.6) Barberino di Valdelsa. Descrizione di tutte le famiglie fatte dai messi per la formazione dei dazzaioli di Tassa di Macine per gli anni 1797, 1798, 1799 e 1800

LA CHIUSURA DELLE ARCATE DELLA LOGGIA PUBBLICA NELLA PIAZZA DI BARBERINO VAL D'ELSA

Se osserviamo la piazza centrale di Barberino Val d'Elsa, quella dove in passato si trovava la facciata della vecchia chiesa e dove si trova il Palazzo Pretorio, possiamo notare tre arcate aperte ancora oggi e altre due (forse tre) che sono state chiuse nel corso del tempo. Di queste arcate chiuse due sono chiaramente visibili, la terza è meno visibile. Nelle mie ricerche sono riuscito a trovare l'epoca in cui due di queste arcate sono state chiuse. Si tratta del periodo tra le fine del settecento e l'inizio dell'ottocento.

Il primo accenno che ho trovato sugli archi della Loggia Pubblica di Barberino risale al 1798. Vincenzo Zani[129] nella seduta del 9 maggio 1798 presenta un'istanza perché gli sia venduto il "vuoto ossia spazio di suolo subalterno contiguo alla di lui casa, che forma l'estensione di un arco delle logge della piazza del castello di Barberino di Valdelsa per fabbricarvi una stanza". Il Provveditore di Strade nella sua relazione al riguardo dà parere favorevole alla cessione dello spazio richiesto e stima il valore a £157. Il consiglio approva la vendita con una maggiorazione del 10% e alla condizione che "venga fatto l'ingresso della stanza che detto Zani vuol fabbricarvi dalla parte della piazza.[130] Il 10 giugno dello stesso anno (1798) anche Gaetano Mugnaini[131] chiede di acquistare "un altro arco delle logge della piazza di Barberino per fabbricavi una stanza" il prezzo stimato è anche in questo caso £157 con l'aumento del 10%.[132] Le due notifiche riguardanti la vendita degli archi sono pubblicate il 14 maggio e il 10 giugno 1798. Il 20 giugno 1798 c'è la decisione definitiva sulla cessione. Viene deliberato che solo l'arco richiesto dallo Zani sia venduto. La motivazione è alquanto singolare: perchè detto arco "non serve ad uso del pubblico ma soltanto di detto Zani, che lo tiene ingombrato, ma senza pagare cosa alcuna". Invece rispetto alla richiesta del Mugnaini si dice di "non doversi alienare né questo né altri archi di dette logge perché sono utili al pubblico".[133] Quindi la morale è che chi aveva abusivamente occupato lo spazio pubblico può comprarlo, mentre chi aveva lasciato libero lo spazio pubblico non ha diritto a comprarlo....

129 Vincenzo Zani è il figlio trentaquattrenne di Antonio Zani, barrocciaio del popolo di San Bartolomeo e Stefano a Barberino. Archivio Storico di Barberino: 147 (3, 2.6) Barberino di Valdelsa. Descrizione di tutte le famiglie fatte dai messi per la formazione dei dazzaioli di Tassa di Macine per gli anni 1797, 1798, 1799 e 1800

130 Archivio Storico di Barberino: 11 (10) Deliberazioni della comunità di Barberino Val d'Elsa 14 Settembre 1797 - 4 Gennaio 1804; pag. 15 R, 20 R

131 Gaetano Mugnaini, possidente di 44 anni del popolo di popolo di San Bartolomeo e Stefano a Barberino. Archivio Storico di Barberino: 147 (3, 2.6) Barberino di Valdelsa. Descrizione di tutte le famiglie fatte dai messi per la formazione dei dazzaioli di Tassa di Macine per gli anni 1797, 1798, 1799 e 1800

132 Archivio Storico di Barberino: 11 (10) Deliberazioni della comunità di Barberino Val d'Elsa 14 Settembre 1797 - 4 Gennaio 1804; pag. 20 R

133 Archivio Storico di Barberino: 11 (10) Deliberazioni della comunità di Barberino Val d'Elsa 14 Settembre 1797 - 4 Gennaio 1804; pag. 20 R/V, 21 R

Passano meno di sei mesi e nel consiglio di Barberino si parla di nuovo di archi. Nella riunione del 15 gennaio 1799 viene ordinato ”esporsi al pubblico incanto gli archi delle logge pubbliche del castello di Barberino, che non persistano ad alcuno uso pubblico per rilasciarsi ai maggiori, e migliori offerenti facendo precedere pubblici editti per sentire chi avesse da reclamare ed opporsi alla vendita degli archi suddetti”.[134]

Le Logge della piazza di Barberino Val d'Elsa. Autore e Copyright Marco Ramerini.

Per quanto riguarda un'altra arcata ho trovato che nell'agosto 1800 Antonio Zani, il cui mestiere nel 1797 e 1798 è livellare[135] e poi nel 1799 risulta barrocciaio[136], fa un'altra domanda per la concessione in vendita di un arco delle logge pubbliche della piazza del castello di Barberino allo scopo di costruirvi un forno per cuocervi il pane. La domanda viene accolta “convengono che sia chiuso ed alienato arco di dette logge per erigervi il forno, di cui si tratta purché nel termine di dieci giorni da assegnarsi per mezzo di pubblici editti non vi sia chi reclami, e si opponga”.[137] Il 30 agosto 1800 viene pubblicata ed affissa “nel luogo solito” la notificazione riguardante “l'alienazione di un arco delle logge pubbliche del castello di Barberino”.[138] Nella stessa seduta si viene a sapere che oltre ad Antonio Zani anche Gaetano Mugnaini ha

134Archivio Storico di Barberino: 11 (10) Deliberazioni della comunità di Barberino Val d'Elsa 14 Settembre 1797 - 4 Gennaio 1804; pag. 44 V, 45 R

135Il livellario (livellare) o enfiteuta è colui al quale spetta il godimento di un bene che però non gli appartiene.

136Archivio Storico di Barberino: 147 (3, 2.6) Barberino di Valdelsa. Descrizione di tutte le famiglie fatte dai messi per la formazione dei dazzaioli di Tassa di Macine per gli anni 1797, 1798, 1799 e 1800

137Archivio Storico di Barberino: 11 (10) Deliberazioni della comunità di Barberino Val d'Elsa 14 Settembre 1797 - 4 Gennaio 1804; pag. 86 V, 87 R

138Archivio Storico di Barberino: 11 (10) Deliberazioni della comunità di Barberino Val d'Elsa 14 Settembre 1797 - 4 Gennaio 1804; pag. 89 V

di nuovo chiesto di acquistare un arco delle logge della piazza del castello di Barberino "e precisamente di quello contiguo all'altro arco già venduto a detto Zani". Viene ordinato che l'arco in questione sia sottoposto a pubblico incanto "sopra la stima di scudi 25 fatta dal Provveditore di Strade, rilasciarsi al maggiore e migliore offerente". Il 5, 12 e 15 ottobre 1800 viene "esposto al pubblico incanto l'arco delle logge esistente nella piazza del castello di Barberino contiguo a quello già venduto ad Antonio Zani".[139]

Dopo questo annuncio però dell'arco si perdono le tracce, infatti il territorio di Barberino è scosso dall'arrivo delle truppe francesi[140] e nei verbali non si parla più dell'arco. Solo nell'assemblea del 7 settembre 1801, quindi quasi un anno dopo, ricompare l'arco della piazza del castello di Barberino. Si informa che "vi è un arco delle logge della piazza del castello di Barberino che non serve ad uso pubblico, e che perciò potrebbe alienarsi a profitto di questa comunità". Viene deliberato di mettere l'arco al pubblico incanto "sopra la stima già fatta", da questo sembra che ci si riferisca all'arco già messo all'incanto lo scorso anno e probabilmente mai venduto a causa dei problemi causati dal passaggio delle truppe.[141] La vendita dell'arco "ossia spazio di suolo pubblico delle logge del castello di Barberino" si conclude il 14 ottobre 1801, quando l'offerta di Antonio Zani risulta la migliore, lo Zani ha offerto 36 scudi e spiccioli, molto più dei 22 scudi del valore stimato. La conferma che la vendita riguarda l'arco messo in vendita l'anno precedente viene dal fatto che si cita l'udienza del 20 agosto 1800 durante la quale fu "determinato e convenuto che fosse chiuso, ed alienato l'arco suddetto a condizione che vi fosse eretto un forno per servizio pubblico come veniva domandato".[142] Il 14 novembre 1801 il camarlingo della comunità di Barberino viene deputato a stipulare il contratto di vendita dell'arco con lo Zani.[143] Ma la cosa non è finita qui, nelle carte appare un'istanza presentata nell'adunanza del 5 dicembre 1801 da parte del cappellano e da altri abitanti di Barberino che chiedono "che sia annullata la vendita dell'arco delle logge di Barberino". La risposta è immediata, ormai è tardi per bloccare la vendita essendo già stato stipulato il contratto, ma il consiglio informa che "non sarà venduto alcun altro arco di dette logge".[144]

139 Archivio Storico di Barberino: 11 (10) Deliberazioni della comunità di Barberino Val d'Elsa 14 Settembre 1797 - 4 Gennaio 1804; pag. 91 V

140 Vedi: Marco Ramerini – Le comunità di Barberino Val d'Elsa e Tavarnelle Val di Pesa e il passaggio delle truppe nel 1799-1801

141 Archivio Storico di Barberino: 11 (10) Deliberazioni della comunità di Barberino Val d'Elsa 14 Settembre 1797 - 4 Gennaio 1804; pag. 124 R

142 Archivio Storico di Barberino: 11 (10) Deliberazioni della comunità di Barberino Val d'Elsa 14 Settembre 1797 - 4 Gennaio 1804; pag. 127 R

143 Archivio Storico di Barberino: 11 (10) Deliberazioni della comunità di Barberino Val d'Elsa 14 Settembre 1797 - 4 Gennaio 1804; pag. 131 R

144 Archivio Storico di Barberino: 11 (10) Deliberazioni della comunità di Barberino Val d'Elsa 14 Settembre 1797 - 4 Gennaio 1804; pag. 133 R

La famiglia di Antonio Zani, che pochi anni prima svolgeva il lavoro di livellare e poi di barrocciaio, deve aver avuto successo con la sua nuova attività, infatti Vincenzo Zani, figlio di Antonio risulta bottegaio nello stato d'anime del 1811 e ancora in quello del 1818. Vincenzo ha sposato Caterina Brettoni e probabilmente porta avanti la bottega assieme al fratello Giuseppe che abita assieme a lui e che ha sposato un'altra Brettoni, Teresa. Nel 1823 la famiglia Zani è una grande famiglia composta da 18 persone.[145]

Bisogna andare al 1804 per trovare un altro accenno agli archi della piazza, anche qui è protagonista la famiglia Zani. Nell'adunanza del 12 aprile 1804 gli Zani (Vincenzo e fratelli Zani) presentano domanda di poter acquistare "un pezzo di loggia della piazza di Barberino della lunghezza di un arco e mezzo". La richiesta verrà esaminata nella successiva adunanza.[146] Nella sessione del 27 giugno 1804 viene infatti presa in esame la richiesta di Vincenzo Zani e dei suoi fratelli. Gli Zani "domandano in compra un arco e mezzo delle logge della piazza di Barberino". Questa volta però la risposta dell'organo della comunità di Barberino è negativa, e nella risposta viene anche illustrata quale sia l'utilità degli archi per la popolazione: "dichiararono di non volere in modo alcuno alienare detto arco, il quale unitamente agli altri serve di rifugio in tempo di pioggia non tanto ai barrocciai ed altri vetturali come ancora a tutto il pubblico quando specialmente partono le funzioni parrocchiali.[147] Nell'adunanza del 9 luglio 1805 la richiesta dei fratelli Zani viene definitivamente rigettata.[148]

PUBBLICATO IN: https://www.borghiditoscana.net/la-chiusura-delle-arcate-della-loggia-pubblica-nella-piazza-di-barberino-val-delsa/

145Archivio della Parrocchia di San Bartolomeo e Stefano a Barberino: Stato delle anime 1811. Stato delle anime 1818. Stato delle anime 1823.

146Archivio Storico di Barberino: 12 (11)Deliberazioni della comunità di Barberino Val d'Elsa 29 Febbraio 1804 - 30 Dicembre 1808, con documentazione fino al 1814; pag. 8 V

147Archivio Storico di Barberino: 12 (11)Deliberazioni della comunità di Barberino Val d'Elsa 29 Febbraio 1804 - 30 Dicembre 1808, con documentazione fino al 1814; pag. 12 R

148Archivio Storico di Barberino: 12 (11)Deliberazioni della comunità di Barberino Val d'Elsa 29 Febbraio 1804 - 30 Dicembre 1808, con documentazione fino al 1814; pag. 33 R